

**Indagine conoscitiva sulla delega al Governo
per la riforma fiscale e assistenziale
AC 4566**

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica
Enrico Giovannini**

**V Commissione "Finanze e Tesoro" del Senato della Repubblica
Roma, 7 dicembre 2011**

Indice

- 1. Premessa**
- 2. L'economia sommersa**
- 3. Le entrate tributarie e contributive**
- 4. Dall'economia non osservata all'evasione tributaria e contributiva: un breve quadro concettuale**
- 5. Le azioni di contrasto all'evasione e i risultati ottenuti**
- 6. Le proposte**

***Allegati:* Tavole statistiche**

1. Premessa

Per contribuire alla possibilità di decisioni informate da parte del Parlamento, in questo mio intervento illustrerò brevemente il Rapporto finale sull'attività del Gruppo di lavoro sull'**Economia non osservata e i flussi finanziari** per la riforma fiscale, che ho avuto l'onore di presiedere, insieme ad alcune evidenze sul sistema fiscale italiano, considerati in una prospettiva diacronica e comparativa.

Nel Rapporto viene proposta una sintesi di informazioni e analisi originali (1) sulle dimensioni e la composizione dell'economia sommersa; (2) sulle entrate fiscali e contributive e le caratteristiche dei contribuenti; (3) sulle possibili strategie per modellare il fenomeno dell'evasione fiscale e previdenziale, partendo dalle stime sul sommerso economico prodotte dall'Istat; (4) sull'azione di contrasto all'evasione e i risultati ottenuti. Infine (5); si segnalano alcune aree considerate prioritarie per i futuri interventi – identificate attraverso il confronto ampio tra i partecipanti su obiettivi e strumenti – e in questi ambiti si propongono delle raccomandazioni che, in diversi casi, hanno incontrato un consenso diffuso.

A corredo dell'esposizione, si propone un allegato statistico che raccoglie un estratto delle informazioni quantitative più significative contenute nel Rapporto, le stime aggiornate al 2010 sul lavoro non regolare e alcune tavole di dati sull'evoluzione nel tempo delle aliquote fiscali e dell'imposizione in Italia (per categorie di imposte e contribuenti) e sulla struttura del gettito del nostro Paese nel panorama europeo.

2. L'economia sommersa

L'Istat elabora correntemente le stime del valore aggiunto e dell'occupazione attribuibili al cosiddetto "sommerso economico", cioè la produzione di beni e servizi che, pur essendo legale, sfugge all'osservazione diretta in quanto connessa al fenomeno della frode fiscale e contributiva. Per chiarezza, segnalo che queste grandezze sono già incorporate nelle stime del Prodotto interno lordo (Pil) e degli aggregati economici diffuse dall'Istat, sia a livello nazionale che territoriale¹. La

¹ Preciso, inoltre, che le attività del sommerso economico rappresentano la componente di gran lunga più consistente dell'economia non osservata, che comprende anche le attività illegali ed eventuali inadeguatezze del sistema statistico: la Contabilità nazionale italiana, al pari di quella degli altri paesi europei, esclude però l'economia illegale dalle stime, per l'eccessiva difficoltà nel calcolare tale aggregato.

metodologia sviluppata dall'Istat – ripresa anche nelle linee guida dell'Ocse per la misurazione dell'economia non osservata – garantisce l'esaustività e la coerenza delle stime complessive degli aggregati economici e, come vedremo, offre una base di riferimento per una possibile stima dell'evasione fiscale.

L'entità del valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico è stimata per il 2008 in una "forbice" compresa tra 255 e 275 miliardi di euro, ovvero tra il 16,3% e il 17,5% del Pil. Rispetto all'inizio del decennio, l'incidenza del sommerso sul valore aggiunto è andata progressivamente riducendosi (nel 2000, questa era compresa tra il 18,2% e il 19,1% del Pil), anche grazie all'azione positiva sull'emersione degli interventi normativi relativi al mercato del lavoro – ad esempio le nuove tipologie contrattuali (compreso il lavoro interinale) – e alla regolarizzazione degli stranieri con un'occupazione stabile.

L'effetto della crisi, tuttavia, a parità di altre condizioni ha verosimilmente allargato l'area dell'economia sommersa. Già nel 2008 l'incidenza del sommerso economico sul Pil era leggermente aumentata rispetto al 2007, mentre per il periodo più recente indicazioni in questa direzione si ricavano dall'andamento del lavoro non regolare, che contribuisce per una percentuale del 35-40% al valore aggiunto del sommerso economico.² Nel 2008, infatti, il tasso di irregolarità – misurato in Unità "standard" equivalenti all'impiego a tempo pieno (Ula)³ – è stato pari all'11,8% dell'occupazione totale, cioè 2milioni 942mila Ula su circa 24,9 milioni, con una diminuzione rispetto al 2001 pari a circa 340mila unità di lavoro e di due punti percentuali nel tasso di irregolarità. Le stime appena realizzate per il 2010 mostrano, invece, come il calo dell'occupazione si sia concentrato nella componente regolare dell'impiego di lavoro, mentre le Ula irregolari sono rimaste stabili (2milioni 959mila), determinando una risalita del tasso di irregolarità di mezzo punto percentuale, fino al 12,3%.

La rilevanza dell'economia sommersa è molto diversificata tra le attività, in ragione delle loro specifiche caratteristiche in termini di impiego di lavoro e mercati di riferimento. Nel 2008, il valore aggiunto generato dal sommerso risultava pari a circa un terzo del totale nel caso dell'agricoltura (in aumento rispetto all'inizio del

² Le altre componenti sono la **correzione del fatturato e dei costi intermedi**, che da sola contribuisce per circa il 55% sulla stima massima e – non direttamente ascrivibile ad un comportamento economico specifico – la **riconciliazione delle stime tra offerta e domanda**, che contribuisce alla stima per il 5-10%, in percentuale variabile a seconda degli anni.

³ Ai fini della misura del lavoro come fattore della produzione, il Sistema Europeo dei Conti (Sec95) suggerisce di stimare l'insieme delle unità di lavoro. L'unità di lavoro corrisponde all'equivalente di una persona impiegata a tempo pieno e, quindi, non coincide necessariamente con una posizione lavorativa. Si definiscono "regolari" le prestazioni lavorative registrate e osservabili dalle istituzioni fiscali-contributive e da quelle statistiche e amministrative; "non regolari" sono invece le prestazioni lavorative che non rispettano la normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative.

decennio), quasi il 21% nei servizi (in diminuzione da oltre il 23% di inizio decennio), e il 12,4% per l'industria (dal 14% del 2000, ma con un aumento di otto decimi di punto rispetto al 2007).

Per l'attività del Gruppo di lavoro sull'economia non osservata e i flussi finanziari, l'Istat ha prodotto sperimentalmente una stima a un livello più fine di disaggregazione relativamente al 2005. Questa mostra come, nell'ambito dei servizi, la quota del sommerso economico raggiungesse il 56,8% per l'aggregato degli alberghi e pubblici esercizi, e il 52,9% per il lavoro domestico, ma appena il 6,4% nel settore del Credito e delle assicurazioni (ricordo che nella P.A. la quota del sommerso è, per definizione, nulla). Per l'industria, invece, la stima varia dal 28% per le costruzioni, al 13,7% per l'aggregato tessile-abbigliamento-pelli e calzature, fino all'1,8% per il settore energia elettrica-gas-acqua.

Un quadro simile mostrano i tassi d'irregolarità nell'impiego di lavoro, che nell'ultimo biennio sono aumentati in tutti i settori. Per il 2010, questi sono stimati al 24,9% nell'Agricoltura – caratterizzata da una forte stagionalità e dall'impiego di lavoro a giornata – e, all'altro estremo, al 6,6% nell'industria, oscillando dal 4,6% per cento per l'industria in senso stretto all'11,3% delle costruzioni; in questo comparto, in particolare, si è avuto un aumento di oltre un punto percentuale del tasso di irregolarità rispetto al 2008, mentre negli anni precedenti si era avuto un calo di oltre cinque punti, favorito dalla regolarizzazione della manodopera straniera. I servizi sono, anche in questo caso, in posizione intermedia, con un tasso di irregolarità del 13,5%, che però raggiunge il 18,7% nell'aggregato di commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti, trasporti e comunicazioni.

Sotto il profilo territoriale, l'incidenza del lavoro irregolare nel Mezzogiorno nel 2009 risultava quasi doppia rispetto a quella del Centro-Nord nel suo complesso benché, negli anni precedenti la crisi, nel Mezzogiorno il tasso di irregolarità fosse andato riducendosi più rapidamente che nel resto del Paese, dal 21,1% del 2000 al 18,3% nel 2008⁴.

⁴ Al Centro e al Nord si registra in tutte le regioni una tendenziale riduzione del tasso di irregolarità nel periodo dal 2001 al 2009, ad eccezione della Lombardia e della provincia autonoma di Trento. In tutte le regioni delle due ripartizioni i tassi di irregolarità sono inferiori alla media nazionale, tranne che in Liguria; l'opposto accade nelle regioni meridionali, fatta eccezione per l'Abruzzo. Nel 2009, spicca il valore particolarmente alto della Calabria (29,2%) seguita a distanza dalla Basilicata, dalla Sardegna e dal Molise. Nel periodo considerato le regioni meridionali presentano dinamiche molto differenti con la Campania che registra la riduzione più consistente del tasso di irregolarità (-7,7 punti percentuali) seguita dalla Sicilia. Di contro in Basilicata e Calabria l'incidenza del lavoro non regolare resta elevata in tutto il periodo.

3. Le entrate tributarie e contributive

I dati sul gettito erariale diffusi dal Dipartimento delle Finanze e quelli sui versamenti contributivi prodotti dall'Inps e dall'Inail riflettono in misura diversa fattori economici, aspetti istituzionali e normativi (i livelli di *compliance*, legati anche alla capacità d'accertamento, le manovre finanziarie e, in generale, l'impatto dei provvedimenti legislativi ed amministrativi) ed eventi di natura eccezionale e transitoria (ad es. le imposte una tantum). La struttura delle entrate tributarie nell'ultimo quinquennio evidenzia la crescita del peso delle imposte dirette, che tra il 2005 ed il 2010 sono passate dal 50,7% al 53,6% sul totale delle entrate di competenza (un andamento sostanzialmente analogo è riscontrabile con riferimento alle entrate di cassa).

Con riferimento al 2010, l'imposta sul reddito delle persone fisiche rappresenta il tributo prevalente in termini di gettito, pari al 40,5% delle imposte complessive ed al 75,5% delle imposte dirette. L'IRE e l'IRES insieme rappresentano circa il 50% del totale delle entrate complessive ed oltre il 90% delle imposte dirette. Tra le imposte indirette, sempre nel 2010, l'IVA ha generato entrate per un importo pari al 28,4% del totale delle entrate (e al 61,3% delle imposte indirette). Complessivamente, IRE, IRES ed IVA, rappresentano i tre-quarti del totale delle entrate erariali. Un ulteriore 6% è rappresentato dalle accise (imposte di fabbricazione sugli oli minerali e imposta di consumo sul gas metano).

In ambito europeo, l'Italia si caratterizza per un livello impositivo relativamente elevato e crescente. Nel 2010 la pressione fiscale è risultata pari al 42,3% del Pil, al quinto posto nell'Ue dopo Danimarca, Svezia, Belgio e Francia mentre nel 2000 era il 41,5%, nel 1990 il 37,6%. A questo livello corrisponde un differenziale di circa 3,5 punti percentuali nei confronti dell'Ue e dell'Uem: sempre nel 2000, questo era meno di un punto nei confronti dell'Ue27 e 0,4 punti rispetto alla media dell'Uem17; nel 2013, secondo le *previsioni d'autunno* appena rilasciate dalla Commissione europea (che non incorporano gli effetti della manovra varata in questi giorni), raggiungerebbe quasi quattro punti, con la pressione fiscale in Italia prossima al 44%.

Ricordo che il DL Delega propone un graduale spostamento dell'imposizione "dalle persone alle cose" e la riduzione degli scaglioni a tre, con aliquote fissate al 20%, 30% e il 40%. Ebbene, considerando la struttura del gettito, lo spostamento verso l'imposizione indiretta trova una giustificazione nel fatto che il differenziale tra Italia e Ue è effettivamente concentrato nelle imposte dirette, che nel nostro Paese presentano un'incidenza sul Pil di due punti percentuali superiore alla media europea, e di quasi tre punti nei confronti dell'Uem; un divario minore si ha pure per

le imposte sulla produzione, dove è forte la rilevanza dell'IRAP, mentre le imposte sui consumi, prima dell'aumento dell'aliquota IVA standard dal 20% al 21%, risultavano su livelli leggermente inferiori alla media europea.

Parallelamente, la struttura impositiva italiana è difforme rispetto alla media comunitaria; in particolare per la rilevanza dell'aliquota implicita sul lavoro, stimata pari al 42,6% nel 2009, al primo posto tra i paesi dell'Unione, con un divario di 6,6 punti percentuali rispetto alla media Ue27, e di 4,4 punti rispetto all'area dell'euro. Relativamente più elevata è stimata anche la tassazione sulle società di capitali, al contrario di quella sul lavoro autonomo e i redditi da capitale individuali e soprattutto di quella sui consumi (il 16,3%, contro il 18,5% dell'Uem e il 18,9% dell'Ue).

Al riguardo va osservato che, tenendo in conto l'evasione, il carico fiscale su chi paga per intero è certamente più elevato. Inoltre, l'evasione incide sulla tassazione implicita in maniera differente tra le singole imposte, determinando un'alterazione significativa dell'impatto reale di aliquote nominali simili. Una delle proposte del Gruppo di lavoro può avere un valore esemplificativo di questi aspetti: se dal Pil si sottrae la quota generata dal sommerso economico, può misurarsi la pressione fiscale sulla parte emersa dell'economia e, indirettamente, sui "contribuenti onesti". L'Italia molto probabilmente sarebbe ai primi posti in un'ipotetica graduatoria di questo tipo, mentre un recupero importante d'evasione – nel caso dell'IVA – verosimilmente riporterebbe il livello implicito della tassazione sui consumi in linea con quello medio europeo. D'altro canto, come vedremo, il passaggio concettuale dalle stime dell'economia sommersa a quelle dell'evasione non è immediato.

Per quanto riguarda la progressività del prelievo, dai primi Anni '80 in Italia si è avuta una riduzione quasi costante sia del numero che del livello delle aliquote (si veda la Tavola 42 nell'allegato statistico): l'imposta personale sul reddito è passata da 32 scaglioni, con un'aliquota marginale massima oltre il 70%, ai 5 scaglioni attuali, con un'aliquota massima del 43%. Quanto previsto dal DL Delega non comporterebbe, quindi, una "rivoluzione", se non per l'ulteriore assottigliamento della progressività insita nelle aliquote, ove beninteso non si provvedesse altrimenti attraverso gli sgravi. I dati di confronto internazionale raccolti dalla Commissione europea comprendendo le addizionali "standard", mostrano che nel 2011 l'Italia è "solo" undicesima tra i paesi dell'Ue per le aliquote marginali massime sul reddito (con il 45,6%) e quarta per l'aliquota sui redditi delle società (31,4%). Un'analoga statistica compilata dall'Ocse per il 2010, in cui si considera un percettore singolo senza familiari a carico, tenendo in conto le detrazioni e le addizionali locali collocherebbe l'Italia in dodicesima posizione nell'Ue per le aliquote massime sul reddito e in nona posizione considerando anche i contributi sociali.

Dal punto di vista della copertura, inoltre, il DL Delega prevede come misura prioritaria l'eliminazione o riduzione dei regimi di esenzione, esclusione e favore fiscale per un ammontare non inferiore a 20 miliardi di euro, che verrebbero aumentati dalla clausola di salvaguardia ove risultasse insufficiente la copertura dalle altre misure previste, o queste fossero inattuatae.

Anche se nella *manovra* appena varata dal Governo, il ruolo della riduzione delle detrazioni nella clausola di salvaguardia dovrebbe essere svolto da un aumento dell'IVA, è opportuno richiamare una simulazione condotta dalla Corte dei Conti sui dati 2010. Questa, infatti, evidenzia come l'impatto di una riduzione del 20% delle agevolazioni avrebbe un chiaro impatto regressivo, considerando che circa i due terzi di queste gravano sul gettito IRE: infatti, mentre i percettori di redditi tra i 7,5 e i 20mila euro lordi subirebbero un aggravio d'imposta compreso tra i 2 e i 2,5 punti percentuali del reddito, l'aggravio scenderebbe a $\frac{1}{4}$ di punto dai 70mila euro lordi e fino a 0,3-0,5 punti percentuali oltre i 150mila euro. Per l'asimmetria esistente nelle detrazioni, inoltre, l'incidenza dei tagli alle agevolazioni sarebbe comparativamente maggiore per il caso dei lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi.

Infine, è appena il caso di segnalare che lo spostamento sulle imposte indirette ipotizzato nel DL Delega non è, a sua volta, privo di implicazioni di carattere distributivo, considerando l'attuale ripartizione del carico tributario, ma determinerà anche un impatto sui livelli di compliance e l'organizzazione delle strategie di contrasto.

Analisi delle caratteristiche dei contribuenti

La platea dei contribuenti IRE, in Italia, nel 2009 era costituita da 41.802.902 persone fisiche e 1.021.218 società di persone. Erano, invece, 1.030.161 le società di capitali soggette ad IRES. Analizzando l'ammontare totale dei redditi dichiarati, i redditi da lavoro dipendente ed i redditi da pensione rappresentavano insieme più dell'80% del reddito complessivo totale dichiarato.

Restrungendo l'analisi ai 4 milioni di persone fisiche titolari di partita Iva, si evidenzia che tra gli imprenditori il reddito mediano – cioè il valore dichiarato dall'imprenditore che occupa la posizione intermedia nell'ordinamento per reddito della categoria – è appena superiore a quello dell'insieme dei contribuenti (circa 15mila euro), mentre per i professionisti risulta più che doppio (34mila), scendendo invece a quasi la metà (8.600) per gli agricoltori. I titolari di partita Iva che dichiarano oltre 100.000 euro di reddito, d'altronde, sono l'11% tra i professionisti, ma appena l'1,5% tra gli imprenditori.

Per quanto riguarda i settori di attività economica le persone fisiche con partita Iva operano principalmente nel commercio (23% del totale - reddito complessivo medio 20.529 Euro), nelle attività professionali (18%, 43.982 Euro), nell'agricoltura (15%, 13.353 Euro) e nell'edilizia (11%, 20.963 Euro). Il reddito complessivo medio più elevato, pari a 57.173 Euro, si registra nel settore sanitario, che raccoglie il 6,5% del totale dei titolari di partita Iva.

4. Dall'economia non osservata all'evasione tributaria e contributiva: un breve quadro concettuale

La stima del valore aggiunto del sommerso economico rappresenta una base di partenza "naturale" per realizzare una rappresentazione fiscale dell'evasione, anche se non corrisponde direttamente alle basi imponibili evase. Infatti, include solo i flussi di produzione di beni e servizi, ma non gli aspetti di natura patrimoniale presenti nella generazione di base imponibile; inoltre, la base imponibile può essere ridotta per altre vie, ad esempio attraverso la richiesta di deduzioni fiscali non spettanti. Nel Rapporto si mostra come sia possibile, con approcci diversi, risalire dalle stime del valore aggiunto del sommerso alle basi imponibili potenziali per ciascuna imposta e – modellando la normativa – alla stima dei gettiti corrispondenti. Da questi, per differenza con i gettiti effettivamente versati si ottiene la stima del cosiddetto *tax gap*, che comprende l'evasione intenzionale e, in misura minore, anche altri fenomeni, quali gli effetti dell'incertezza interpretativa nella comprensione degli oneri per l'adempimento, meri errori di calcolo e, soprattutto negli anni più recenti, crisi di liquidità che rendono impossibile la corresponsione di quanto dovuto all'erario.

Tra le principali determinanti del *tax gap* vanno evidenziate:

- a) la sotto-dichiarazione del fatturato;
- b) la sovra-dichiarazione dei costi;
- c) l'occultamento della filiera produttiva;
- d) le deduzioni/detractions di costi non deducibili o detraibili;
- e) le variazioni patrimoniali fittizie o la costituzione di società estere, che possono consentire di beneficiare di agevolazioni fiscali riconducibili a movimenti di capitale fittizi e/o ad una residenza estera;
- f) le misure di politica economica (politica industriale e fiscalità di vantaggio) che permettono ad imprese parzialmente irregolari di fruire di benefici fiscali non dovuti, incrementando quindi il tasso di irregolarità.

La quantificazione del tax gap in Italia

In Italia non esiste un approccio organico alla determinazione del *tax gap*, benché siano presenti numerose analisi tese a quantificare il fenomeno dell'evasione fiscale con riferimento alle diverse imposte. Esiste, pertanto, un vuoto informativo relativo alla grandezza di maggiore interesse nell'ottica sia dell'analisi dei flussi di finanza pubblica sia degli indirizzi da intraprendere nell'attività di prevenzione e recupero dell'evasione.

L'elemento cardine su cui poggiare tutto l'impianto d'analisi è quello di considerare il *tax gap* complessivo come dato dalla somma dei *gap* riferibili dei singoli tributi presenti nel nostro ordinamento fiscale e che rappresentano la maggiore quota delle entrate del bilancio dello Stato. Costruire una simile stima del *tax gap* consentirebbe di indagare i differenti meccanismi evasivi ed elusivi collegati ad ognuno dei tributi considerati (principalmente IVA, IRPEF, IRAP). L'analisi di tali peculiarità, nonché delle caratteristiche dei soggetti passivi impegnati nel versamento dell'imposta, è fondamentale per isolare e contrastare ogni elemento da cui possano originarsi atteggiamenti e comportamenti tesi alla non *compliance*.

L'Agenzia delle Entrate realizza proprie stime dell'evasione fiscale IVA, in quanto l'omessa dichiarazione di una transazione economica avente in sé il presupposto dell'imposta sul valore aggiunto genera anche evasione di altri tributi. La stima effettuata è compresa tra un'ipotesi minima definita "senza consenso" (il venditore fattura l'imposta, mettendola in conto all'acquirente, ma non provvede a versarla all'amministrazione fiscale) e un'ipotesi massima (originata da un accordo tra gli operatori che si accordano per occultare la transazione imponibile)

Le serie mostrano un andamento ciclico, raggiungendo il valore di massimo nel 1989 con il 22,38 per cento e quello minimo nel 2009 (15,25 per cento). Dopo un andamento piuttosto stabile fra il 1980 ed il 1988, l'evasione IVA subisce un incremento notevole nel 1989, seguito da una fase di rallentamento fino al 1994, per poi riprendere a crescere fino al picco del 1996. Da allora si innesca un trend decrescente, ancorché caratterizzato da marcate fluttuazioni. Per quanto riguarda la parte finale della serie si registrano miglioramenti significativi negli anni 2007 e 2009.

Per quanto riguarda l'IRPEF e l'IRAP numerose stime sono state effettuate negli anni adottando metodologie diverse. Si tratta, tuttavia, di stime non ufficiali prodotte in ambito accademico. Si segnala, infine, la misura complessiva della *tax compliance* realizzata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nella Relazione al Parlamento sui risultati della lotta all'evasione fiscale per l'anno 2007, utilizzando il cosiddetto "metodo del residuo". In quest'esercizio, la variazione delle entrate è

depurata dell'impatto della crescita economica, delle manovre tributarie e di eventi eccezionali di natura transitoria, attribuendo la parte residuale della crescita delle entrate tributarie al miglioramento della *compliance* fiscale. Escludendo anche gli effetti stimati conseguenti all'attuazione di specifiche norme antievasione/elusione introdotte nel corso degli anni 2006 e 2007, si era valutato che circa il 25% delle maggiori entrate tributarie degli anni considerati (rispetto a quello precedente) potevano essere imputate ad una maggiore *compliance* dei contribuenti.

5. Le azioni di contrasto all'evasione e i risultati ottenuti

Il Rapporto contiene una presentazione estremamente interessante delle strategie, delle misure operative e dei risultati dell'azione di contrasto all'evasione e l'elusione fiscale e contributiva da parte delle diverse Amministrazioni. Mi limito qui a fare qualche breve cenno di carattere generale.

Il quadro che emerge è di una accelerazione nella "messa a sistema" tra questi attori istituzionali, con la condivisione di informazioni e strumenti. Si tratta di un processo ancora non pienamente realizzato, ma che rappresenta un progresso significativo per accrescerne la capacità operativa, come mostra anche l'evoluzione positiva del recupero di gettito. In generale, si è mirato ad accrescere l'efficacia dei controlli, favorendo l'adozione di misure più selettive e mirate, sviluppando un sistema informativo integrato tra le agenzie e introducendo soluzioni tecnologiche e organizzative per migliorare la capacità d'indagine, la pianificazione dei controlli e il monitoraggio dei risultati dell'attività di controllo.

L'Agenzia delle Entrate, ad esempio, persegue una strategia operativa mirata a individuare le situazioni a più elevato rischio di evasione e/o elusione, anche al fine di aumentare gli effetti dissuasivi, attraverso:

- la segmentazione della platea di contribuenti e la determinazione di profili di rischio (settore d'attività, localizzazione), per poter adottare comportamenti differenti a seconda della loro dimensione;
- il rafforzamento della collaborazione con gli altri attori del sistema della fiscalità, sviluppando le sinergie con l'INPS, tramite lo scambio di dati ed informazioni sul sommerso e per contrastare l'indebita percezione di prestazioni sociali agevolate (DL 78/2010);
- la partecipazione dei Comuni (destinatari di una quota crescente di competenze e gettito) al contrasto all'evasione fiscale e contributiva mediante l'utilizzo delle segnalazioni qualificate contenenti elementi utili all'emersione dei maggiori imponibili fiscali e contributivi;

- la definizione di piani operativi differenziati per tipologia di fenomeni fraudolenti in materia di: IVA (nazionale e comunitaria), arbitraggi fiscali internazionali, delocalizzazioni in Paesi a fiscalità privilegiata e fittizi trasferimenti in Paesi esteri;
- l'incremento dell'efficacia dell'attività di controllo tramite l'attività di tutoraggio dei grandi e medi contribuenti, l'utilizzo mirato delle indagini finanziarie, gli accertamenti alle persone fisiche basati sulla determinazione sintetica del reddito;
- il potenziamento degli strumenti e delle procedure per la riscossione.

In ambito fiscale, i dati quantitativi sull'attività e i risultati dell'azione di controllo mostrano, negli ultimi anni, un'inversione di tendenza rispetto alla prima metà dello scorso decennio, con l'aumento del numero degli accertamenti (oltre 700mila nel 2010) e la riduzione dei controlli formali delle dichiarazioni (circa 900mila nel 2010) da parte dell'Agenzia delle entrate.

Dalla seconda metà degli anni Duemila, gli incassi hanno mantenuto un ritmo di crescita sostenuto, anche attraverso la crisi, fino a superare i 10 miliardi di euro nel 2010, pari a quasi quattro volte il valore del 2005. L'attività di accertamento nel 2010 si è ridotta dell'1% rispetto all'anno precedente, mentre l'imposta accertata è aumentata del 6%, a oltre 27 miliardi di euro, con alcuni miglioramenti anche nella qualità del risultato in termini di adesione all'accertamento.

Un miglioramento analogo di efficienza e della capacità di *business intelligence* si osserva anche per il Ministero del Lavoro e gli enti vigilati (Inps, Inail, Enpals), che tra 2007 e 2010 hanno ridotto sostanzialmente il numero delle ispezioni aziendali, da 343 a 260mila; i casi di irregolarità riscontrati sono pure diminuiti, ma in misura minore (da 219 a 172mila), mentre il numero di lavoratori irregolari individuati è rimasto stabile (intorno alle 300mila unità, di cui ca. 130mila completamente a nero).

6. Le proposte

L'Italia si caratterizza per una quota relativamente elevata di economia sommersa, cui corrisponde una significativa perdita di gettito fiscale e contributivo. Tale discrepanza tra carico fiscale "effettivo" e carico fiscale "legale" comporta importanti effetti distributivi ed alimenta un senso di "ingiustizia" nei confronti dell'azione dello Stato da parte di alcune categorie. Paradossalmente, nel momento in cui tutti i paesi europei sono chiamati ad accrescere il rigore di bilancio, l'Italia potrebbe cercare di affrontare con maggiore decisione tale fenomeno, riducendo così i costi sociali dell'intervento di consolidamento fiscale e riequilibrando il carico fiscale tra

le diverse categorie di cittadini. In questa direzione vanno le proposte per il contrasto all'evasione e l'aumento della *compliance* fiscale contenute nel Rapporto, alcune delle quali sono state anche parzialmente considerate nei recenti interventi di finanza pubblica.

Un primo aspetto, sul quale si è registrata una sostanziale convergenza di vedute tra i partecipanti al Gruppo di lavoro, riguarda l'opportunità di **una misurazione di natura ufficiale dell'evasione fiscale**, da condurre con criteri trasparenti e scientificamente rigorosi, che sgombri il campo da stime discordanti e, in alcuni casi, scarsamente fondate. La chiarezza sui dati aiuterebbe il Paese non solo a definire meglio gli interventi, ma anche a misurare l'efficacia di questi ultimi, eventualmente destinando il loro risultato alla riduzione delle aliquote legali che gravano sull'economia regolare. Al riguardo, è stata proposta la pubblicazione di un *Rapporto* annuale da parte dell'Amministrazione fiscale, in cui si riportino le misurazioni sull'economia non osservata prodotte dall'Istat con la massima disaggregazione possibile, insieme a una valutazione dell'ampiezza e la diffusione dell'evasione fiscale e contributiva, e dell'ammontare delle risorse sottratte al bilancio pubblico. Nel *Rapporto* andrebbero illustrate anche le strategie di contrasto, gli interventi di posti in essere dall'Amministrazione, i risultati ottenuti, le linee d'azione future. L'inserimento nel provvedimento legislativo in discussione dell'obbligo di redazione di un tale Rapporto sarebbe decisamente auspicabile.

Un secondo ordine di raccomandazioni riguarda il miglioramento dell'efficacia degli **strumenti di contrasto all'evasione fiscale e contributiva**. A tal fine, si propone:

- l'accelerazione del processo di messa in comune delle informazioni sul sistema delle imprese e dei risultati delle azioni ispettive e di accertamento tra le diverse amministrazioni;
- l'uso appropriato di metodologie statistico-induttive al fine di migliorare i meccanismi di selezione dei comportamenti anomali per le piccole e medie imprese e il lavoro autonomo;
- la compartecipazione degli Enti locali all'attività di accertamento, come previsto dai provvedimenti per il federalismo fiscale, integrando contestualmente l'informazione disponibile ai diversi livelli di governo.

Per quanto attiene al **miglioramento della *compliance* fiscale**, si suggerisce di procedere alla revisione e all'affinamento degli studi di settore e di altri strumenti previsti dalla normativa, quali il redditometro per le persone fisiche e il tutoraggio preventivo per le imprese medio-grandi. Per accrescere l'efficacia di questi strumenti di misurazione indiretta della capacità contributiva prendendo a riferimento criteri di equità, efficienza e, insieme, di approvazione sociale, nel

Rapporto si propongono diverse innovazioni metodologiche, una maggiore trasparenza sulle scelte, un orientamento più collaborativo nei rapporti coi contribuenti. In particolare, nel *Rapporto* si formulano le seguenti raccomandazioni:

- *il potenziamento degli studi di settore*, prevedendo la possibilità di aggiornamenti annuali quando necessario, specialmente a fronte di mutamenti nel ciclo economico e di andamenti congiunturali marcati, quali ad esempio shock sui prezzi degli input; possibile cambiamento delle variabili di riferimento (valore aggiunto invece dei ricavi/compensi); ulteriori miglioramenti nelle metodologie di stima e, per le attività non soggette a studi di settore, la sostituzione dei parametri con una metodologia di stima più evoluta e aggiornata. Alcuni partecipanti al Gruppo di lavoro propongono anche l'ampliamento delle categorie e del limite dei ricavi/compensi per l'applicazione degli studi di settore, la revisione dell'approccio di clustering, l'affiancamento di esperti indipendenti ai tecnici Sose. Nel disegno di legge delega il tema della revisione degli studi di settore viene affrontato con riferimento alla loro semplificazione, segnalando unicamente che "gli effetti non dovrebbero essere peggiorativi";
- *sul redditometro per l'insieme delle persone fisiche* si raccomanda che lo strumento venga costruito sulla base di criteri trasparenti, attraverso una metodologia scientificamente condivisa, con il contributo di esperti italiani e internazionali di alto livello. Alcune associazioni di categoria segnalano che il redditometro dovrà essere reso coerente con i provvedimenti normativi e gli strumenti esistenti, quali lo "spesometro" per i soggetti passivi IVA, evitando di ledere le garanzie previste dallo statuto del contribuente;
- *sul tutoraggio preventivo per le imprese medio-grandi*: si raccomanda l'introduzione del contraddittorio tra contribuente e Agenzia sulla base della proposta d'imposta.

Si raccomanda, inoltre, che i risultati delle azioni di accertamento vengano utilizzati nel quadro delle revisioni periodiche degli strumenti e, viceversa, le modifiche negli strumenti essere tempestivamente recepite nella rimodulazione dei piani di accertamento. Si suggerisce, infine, di valutare la possibilità di prevedere nel nostro ordinamento che le imprese si sottopongano volontariamente a controlli fiscali da parte dell'amministrazione, in cambio di condizioni più favorevoli su altri aspetti del rapporto con lo Stato.

Alcune di queste indicazioni sono state riprese nella *manovra finanziaria* appena approvata dal Governo, che dedica un intero Capitolo alle *Misure per l'emersione della base imponibile e la trasparenza fiscale* (art. 10 e ss.), con un mix di rafforzamento degli strumenti di indagine – in particolare per i contribuenti non

congrui agli studi di settore – e di incentivazione per i contribuenti che mettono volontariamente a disposizione dell'amministrazione informazioni per le verifiche (invio telematico delle fatture; conto corrente dedicato all'attività d'impresa)

Da più parti nella discussione sulla manovra sono state avanzate proposte sulla **tracciabilità delle transazioni**. Nel *Rapporto*, insieme all'eventuale rafforzamento delle misure già esistenti (e di quelle introdotte di recente), quali i limiti all'uso del contante e la non trasferibilità degli assegni, si suggerisce di valutare misure d'incentivo che rendano più vantaggioso servirsi di carte di credito e bancomat (eventualmente con il concorso del sistema bancario) e di rendere cogente l'uso di questi strumenti per alcune transazioni tra cittadini e pubbliche amministrazioni.⁵ Tali raccomandazioni sono state in parte recepite nella *manovra* appena approvata dal Governo, all'art. 12 del Decreto Legge. Questo, oltre a fissare a 1000 euro il limite all'uso del contante nei pagamenti, per l'inclusione finanziaria e la diffusione della moneta elettronica stabilisce anche la stipula di una convenzione tra Ministero dell'economia e ABI per l'istituzione di un "conto corrente di base", comprensivo di carta di credito e con una struttura di costi semplificata, da offrire senza spese alle fasce socialmente svantaggiate, che saranno esentate anche dall'imposta di bollo.

Sul terreno delle riforme, per rendere più agevole e meno onerosa la *compliance* e ridurre il contenzioso, un consenso generale tra tutte le istituzioni si è registrato sui criteri di semplificazione, razionalizzazione e stabilizzazione del quadro normativo, che sono in parte ripresi nel disegno di legge delega, ma da una prospettiva assai diversa. Al riguardo si suggeriscono i seguenti interventi:

- riduzione dei margini di discrezionalità dei singoli governi nel varare condoni in materia fiscale e contributiva, che si ritiene abbiano avuto un effetto negativo sul gettito complessivo, sulla "pace fiscale" tra categorie di contribuenti e sulla fedeltà al fisco;
- riduzione del numero di partite IVA, con specifico riferimento a quelle in agricoltura e al lavoro para-subordinato; il controllo preventivo sulla costituzione di Società di capitali (Srl) di puro godimento; il parziale spostamento degli adempimenti in materia IVA dalla vendita al dettaglio a quella all'ingrosso.
- rafforzamento del contrasto d'interessi: questo strumento in linea di principio consentirebbe di riequilibrare l'onere fiscale a vantaggio delle famiglie consumatrici, riducendo la necessità di controlli induttivi, ed esercita un fascino

⁵ Da una recente analisi econometrica condotta dall'Abi è emerso come una maggior diffusione della moneta di plastica potrebbe ridurre l'economia sommersa fino a 40 miliardi di euro, pari ad una quota di Pil che va dallo 0,5 a 3 punti percentuali (cfr. Di Giulio e Milani, 2011, "Diffusione della moneta di plastica e riflessi sull'economia sommersa: un'analisi empirica sulle famiglie italiane", (in *Temì di Economia e Finanza*, n.3), cfr. anche le http://www.abi.it/doc/130753704173641_comunicato_stampa_moneta_elettronica_8_6_2011.pdf)

indubbio. Difficilmente però potrebbe trovare applicazione generale e immediata, considerando i rischi di collusione, i costi e gli impatti potenziali sui risparmi. Il suggerimento, quindi, è quello di considerare le opportunità di applicazione nelle aree di maggior evasione ritenute più promettenti dalle analisi dell'Agenzia delle entrate, introducendo norme di affiancamento che ne aumentino l'efficacia.

Nel *Rapporto* sono state avanzate anche diverse proposte per aumentare la **pubblicità dei redditi** e delle informazioni sulle imposte e l'evasione, rendendo pubblica la pressione fiscale "reale" sui contribuenti in regola e le imposte dirette dichiarate, distinte per settore, o la lista di chi non paga le tasse o, ancora, incentivando su base volontaria la pubblicazione delle imposte corrisposte. Su questi aspetti, comprensibilmente, non si è raggiunta una posizione di consenso, pur concordando sul valore dissuasivo che la pubblicità dei redditi può avere in materia di evasione fiscale. La soluzione proposta nella manovra, con la pubblicazione di risultati aggregati da parte dei Comuni recepisce, sia pure in parte, queste proposte.

Credo sia opportuno, infine, ricordare le evidenze positive riportate nel *Rapporto* sul **ruolo della comunicazione** per migliorare la *compliance* dei contribuenti. In quest'ambito, le strategie più efficaci risultano essere quelle volte ad enfatizzare il comportamento dei contribuenti onesti, piuttosto che a stigmatizzare la diffusione dell'evasione o a mettere in risalto le sanzioni per l'inadempienza. Sul fronte sanzionatorio, l'OCSE suggerisce di rafforzare le forme non monetarie che implicano dei costi sociali per un comportamento non adempiente (la chiusura degli esercizi o la sospensione delle attività prevista dal DL andrebbe in questa direzione). Va comunque notato come queste forme di deterrenza non portino a recuperi immediati di gettito per il bilancio pubblico.



Allegato statistico

**Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, Enrico Giovannini
V Commissione "Finanze e Tesoro" del Senato della Repubblica**

Roma, 7 dicembre 2011



1

**Aggiornamento delle stime Istat
sull'impiego di lavoro non regolare**

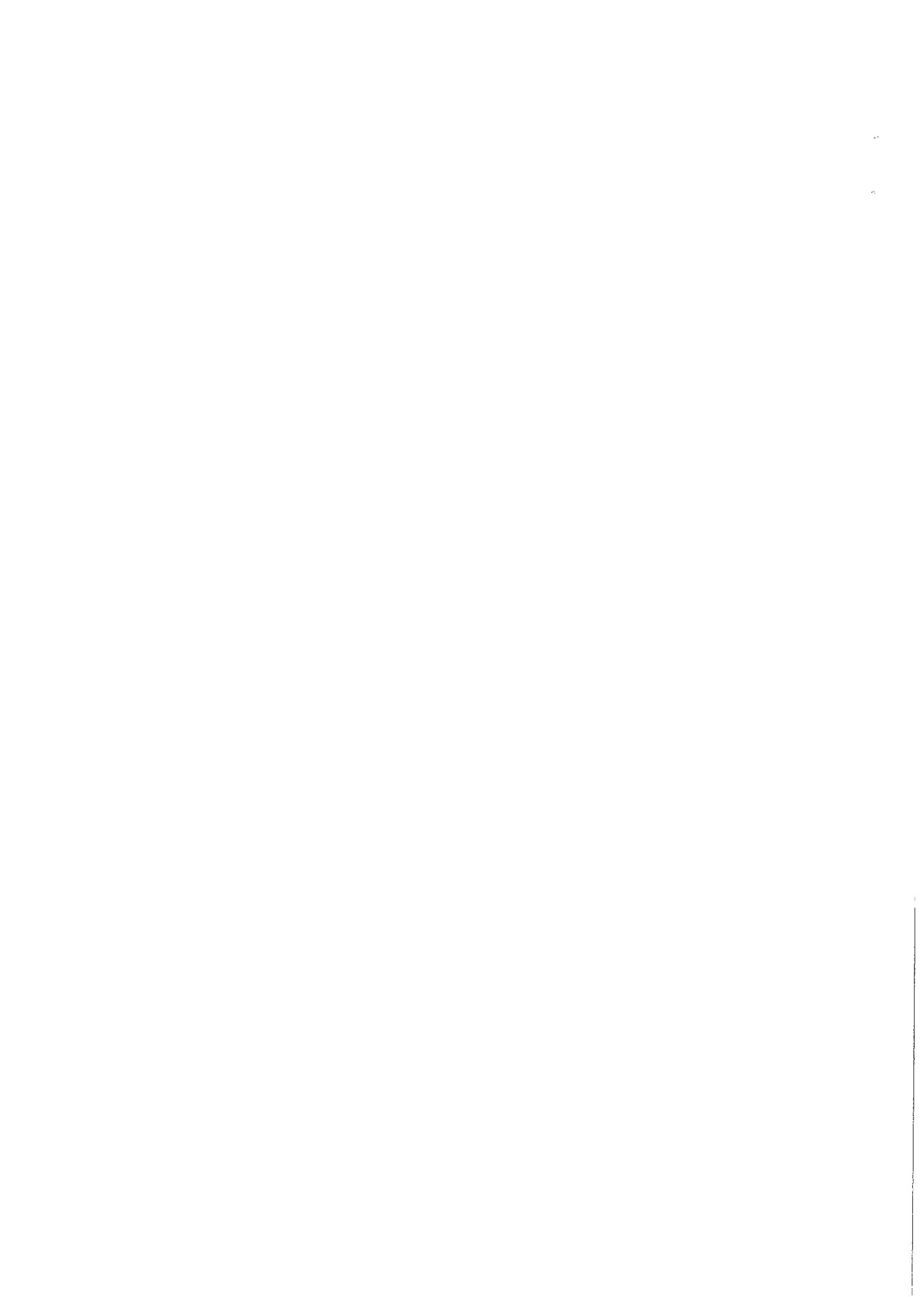


Tavola 1 - Unità di lavoro regolari e non regolari per posizione nella professione - Anni 2001-2010

ANNI	Regolari	Non regolari	Totale	Tasso regolarità	Tasso irregolarità
TOTALE					
2001	20548	3280	23828,6	86,2	13,8
2002	21076	3056	24132,2	87,3	12,7
2003	21471	2812	24282,9	88,4	11,6
2004	21510	2863	24373	88,3	11,7
2005	21479	2933	24411,6	88,0	12,0
2006	21813	2976	24788,7	88,0	12,0
2007	22058	2968	25026,4	88,1	11,9
2008	21996	2942	24938,1	88,2	11,8
2009	21281	2941	24222,5	87,9	12,1
2010	21098	2959	24056,8	87,7	12,3
DIPENDENTI					
2001	13981	2673	16653,8	84,0	16,0
2002	14531	2427	16958,3	85,7	14,3
2003	14817	2175	16992,3	87,2	12,8
2004	14816	2227	17042,9	86,9	13,1
2005	15022	2285	17306,9	86,8	13,2
2006	15311	2322	17633,4	86,8	13,2
2007	15579	2318	17896,8	87,0	13,0
2008	15618	2302	17919,7	87,2	12,8
2009	15116	2298	17414	86,8	13,2
2010	14923	2302	17225	86,6	13,4
INDIPENDENTI					
2001	6568	607	7174,8	91,5	8,5
2002	6545	629	7173,9	91,2	8,8
2003	6654	637	7290,6	91,3	8,7
2004	6694	636	7330,1	91,3	8,7
2005	6457	648	7104,7	90,9	9,1
2006	6502	654	7155,3	90,9	9,1
2007	6480	650	7129,6	90,9	9,1
2008	6379	640	7018,4	90,9	9,1
2009	6165	643	6808,5	90,6	9,4
2010	6175	657	6831,8	90,4	9,6

Fonte: Istat

Tavola 2 - Tasso d'irregolarità delle unità di lavoro per settore di attività economica -Anni 2001-2010

SETTORE DI ATTIVITÀ	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Agricoltura	20,9	21,0	18,3	19,9	22,1	22,7	23,9	24,5	24,6	24,9
Industria:	7,4	6,6	5,7	5,7	5,8	5,9	5,6	5,7	6,2	6,6
- Industria in senso stretto	4,6	4,2	3,8	3,8	3,8	3,8	3,9	3,9	4,3	4,6
- Costruzioni	15,7	13,3	11,2	10,9	11,0	11,3	10,1	10,1	10,7	11,3
Servizi:	15,8	14,5	13,5	13,6	13,8	13,7	13,5	13,4	13,5	13,5
- Commercio, alberghi, pubblici esercizi, riparazioni; trasporti	19,7	19,5	18,4	18,4	19,0	18,5	18,0	17,9	18,4	18,7
- Intermediazione monetaria e finanziaria, attività imprenditoriali e immobiliari	10,4	10,0	10,1	9,4	9,0	8,9	8,9	8,8	9,5	9,6
- Altri servizi	14,5	11,8	10,2	10,9	11,1	11,3	11,4	11,2	10,8	10,4
Totale	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,8	12,1	12,3

Fonte: Istat

Nota: le Tavole aggiornano l'informazione contenuta nelle Tavole 1.5 e 1.7 del Rapporto finale d'attività del Gruppo di lavoro "Economia non osservata e flussi finanziari"

**Selezione di tavole statistiche dal Rapporto Finale del
Gruppo di lavoro sull'Economia non osservata e i flussi finanziari**

Tavola 1 - Valore aggiunto prodotto dall'area del sommerso economico - Anni 2000-2008

ANNI	Ipotesi minima (A)			Ipotesi massima (B)		
	Millioni di euro	Variazioni percentuali	% sul Pil	Millioni di euro	Variazioni percentuali	% sul Pil
2000	216.514	-	18,2	227.994	-	19,1
2001	231.479	6,9	18,5	245.950	7,9	19,7
2002	223.721	-3,4	17,3	241.030	-2,0	18,6
2003	223.897	0,1	16,8	247.566	2,7	18,5
2004	224.203	0,1	16,1	252.064	1,8	18,1
2005	229.706	2,5	16,1	254.096	0,8	17,8
2006	237.151	3,2	16,0	259.584	2,2	17,5
2007	246.060	3,8	15,9	266.294	2,6	17,2
2008	255.365	3,8	16,3	275.046	3,3	17,5

Fonte: Istat

Tavola 2 - Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per tipologia dell'integrazione - Anni 2000-2008

ANNI	Correzione del fatturato e dei costi intermedi			Lavoro non regolare			Riconciliazione stime offerta e domanda		
	Millioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Millioni di Euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil	Millioni di euro	% sull'ipotesi massima	% sul Pil
	2000	126.784	55,6	10,6	89.730	39,4	7,5	11.480	5,0
2001	136.415	55,5	10,9	95.064	38,7	7,6	14.471	5,9	1,2
2002	131.983	54,8	10,2	91.738	38,1	7,1	17.309	7,2	1,3
2003	136.241	55,0	10,2	87.656	35,4	6,6	23.669	9,6	1,8
2004	134.641	53,4	9,7	89.562	35,5	6,4	27.861	11,1	2,0
2005	137.030	53,9	9,6	92.676	36,5	6,5	24.390	9,6	1,7
2006	137.825	53,1	9,1	99.326	38,3	6,7	22.433	8,6	1,5
2007	143.865	54,0	9,3	102.194	38,4	6,6	20.234	7,6	1,3
2008	153.015	55,6	9,8	102.349	37,2	6,5	19.681	7,2	1,3

Fonte: Istat

Tavola 3 - Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per settore di attività economica - Anni 2000-2008

ANNI	Agricoltura		Industria		Servizi	
	Millioni di euro	% sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca	Millioni di euro	% sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca	Millioni di euro	% sul valore aggiunto ai prezzi al produttore della branca
	Ipotesi massima					
2000	8.047	29,7	47.995	14,0	171.952	23,2
2001	8.188	29,9	53.071	14,9	184.691	23,5
2002	7.739	28,4	53.216	14,6	180.075	21,9
2003	7.606	27,5	50.630	13,7	189.330	22,1
2004	8.463	29,5	48.520	12,7	195.081	21,8
2005	8.321	31,1	45.784	11,7	199.991	21,7
2006	8.622	31,5	47.493	11,6	203.470	21,3
2007	9.102	32,4	49.698	11,6	207.494	20,9
2008	9.188	32,8	52.881	12,4	212.978	20,9

Fonte: Istat

Tavola 4 - Valore aggiunto prodotto nell'area del sommerso economico per 16 settori di attività economica - Anno 2005

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA		% sul valore aggiunto ai prezzi al produttore Ipotesi max
Agricoltura, silvicoltura e pesca	<i>Agricoltura, silvicoltura e pesca</i>	31,1 31,1
Industria	<i>Alimentari, bevande e tabacco</i>	11,7 10,7
	<i>Tessili, abbigliamento, pelli e calzature</i>	13,7
	<i>Coke, petrolio e prodotti chimici</i>	6,0
	<i>Prodotti metalmeccanici</i>	5,0
	<i>Altri prodotti industriali</i>	11,0
	<i>Elettrica, gas e acqua</i>	1,8
	<i>Costruzioni</i>	28,4
Servizi	<i>Commercio</i>	21,7 32,1
	<i>Alberghi e pubblici esercizi</i>	56,8
	<i>Trasporti e comunicazioni</i>	33,9
	<i>Credito e assicurazione</i>	6,4
	<i>Servizi alle imprese</i>	21,5
	<i>Pubblica amministrazione</i>	0,0
	<i>Istruzione, Sanità e altri servizi sociali</i>	36,8
	<i>Servizi domestici</i>	52,9
Totale economia (percentuale sul Pil)		ip. Min= 16,1 ip. Max=17,8

Fonte: Istat

Tavola 5 - Unità di lavoro non regolari per tipologia di occupazione - Anni 2001-2009 (in migliaia)

ANNI	Irregolari residenti	Stranieri non residenti	Posizioni plurime	Totale economia
2001	1625,5	721,1	933,6	3280,2
2002	1643,6	464,1	948,1	3055,8
2003	1686,3	113,5	1011,9	2811,7
2004	1627,7	213,3	1022,0	2863,0
2005	1609,7	274,3	1048,7	2932,7
2006	1622,9	352,1	1000,9	2975,9
2007	1617,7	382,7	967,6	2968,0
2008	1606,2	407,3	944,4	2957,9
2009	1652,0	377,1	936,5	2965,6
COMPOSIZIONE PERCENTUALE				
2001	49,6	22,0	28,5	100,0
2002	53,8	15,2	31,0	100,0
2003	60,0	4,0	36,0	100,0
2004	56,9	7,5	35,7	100,0
2005	54,9	9,4	35,8	100,0
2006	54,5	11,8	33,6	100,0
2007	54,5	12,9	32,6	100,0
2008	54,3	13,8	31,9	100,0
2009	55,7	12,7	31,6	100,0

Fonte: Istat

Tavola 6 - Tasso di irregolarità delle unità di lavoro per regione - Anni 2001-2009 (percentuale sul totale delle unità di lavoro)

REGIONI	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Piemonte	10,8	9,5	8,3	8,8	9,7	10,1	10,0	10,3	10,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	10,0	9,9	9,8	10,6	10,9	10,9	10,9	10,8	9,8
Lombardia	9,4	8,1	7,0	7,6	7,4	7,9	8,5	9,0	9,5
Bolzano/Bozen	9,1	8,8	8,8	8,5	9,0	8,4	8,2	8,8	8,6
Trento	9,1	8,4	8,0	8,3	8,8	8,7	8,6	9,0	9,4
Veneto	9,9	8,8	7,9	8,3	8,3	8,3	8,6	8,9	9,4
Friuli-Venezia Giulia	11,4	10,7	9,9	9,8	10,3	10,7	10,9	10,4	11,2
Liguria	14,0	12,2	10,9	11,7	12,7	12,8	12,2	11,9	12,9
Emilia-Romagna	9,4	8,5	7,4	7,5	7,8	7,8	8,1	8,5	8,6
Toscana	10,6	9,5	8,4	8,4	8,9	8,7	8,8	9,2	9,2
Umbria	14,8	13,0	11,0	12,0	12,1	12,6	12,7	11,8	11,2
Marche	11,8	10,5	9,8	9,8	9,6	10,0	10,2	10,0	10,8
Lazio	15,1	13,1	11,0	12,1	12,0	11,3	11,0	10,3	10,3
Abruzzo	13,5	13,6	12,0	12,0	12,7	12,3	11,5	11,9	12,0
Molise	18,2	18,5	18,1	17,3	18,2	19,3	19,7	20,2	19,9
Campania	23,0	22,2	21,2	21,0	19,8	19,1	17,6	16,3	15,3
Puglia	18,8	18,2	16,9	15,5	16,6	17,3	17,2	18,6	18,7
Basilicata	19,0	19,3	19,8	18,7	19,0	20,3	19,2	20,4	22,6
Calabria	26,0	26,0	24,7	26,2	27,6	28,3	27,5	26,6	29,2
Sicilia	23,0	21,9	21,4	19,7	21,5	20,1	19,2	18,4	19,2
Sardegna	18,4	17,2	18,2	19,6	19,1	19,8	19,0	18,1	20,3
Nord-ovest	10,2	8,9	7,7	8,3	8,5	9,0	9,2	9,6	10,1
Nord-est	9,8	8,9	8,0	8,2	8,4	8,4	8,6	8,9	9,2
Centro	13,1	11,5	10,0	10,5	10,7	10,3	10,3	10,0	10,1
Centro-Nord	10,9	9,6	8,4	8,9	9,1	9,2	9,4	9,5	9,8
Mezzogiorno	21,1	20,4	19,7	19,2	19,7	19,5	18,6	18,3	18,8
Totale Italia	13,8	12,7	11,6	11,7	12,0	12,0	11,9	11,9	12,2

Fonte: Istat

Tavola 7 - Entrate erariali nel periodo 2005-2010. Competenza giuridica (in percentuale del totale)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010 (a)
IRE	37,6	36,3	36,7	38,6	38,6	40,5
IRES	9,4	9,9	12,1	11,3	9,1	9,1
Sostitutiva su interessi e altri redditi di capitale	1,9	2,2	2,6	2,9	3,0	1,5
Sostitutiva sulle riserve matematiche rami vita assicurazione	0,0	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Sostitutiva sui redditi di capitale e sulle plusvalenze	0,4	0,6	0,4	0,2	0,2	0,2
Altre dirette	1,4	3,0	1,2	1,4	3,7	1,9
Totale dirette	50,8	52,0	53,3	54,8	54,8	53,6
Registro	1,3	1,3	1,4	1,3	1,2	1,2
IVA	29,4	28,8	28,9	28,2	27,2	28,4
Bollo	1,4	1,4	1,3	1,3	1,4	1,4
Ipotecaria	0,4	0,5	0,6	0,6	0,5	0,5
Canoni di abbonamento radio e tv	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4	0,4
Imposta di fabbricazione sugli oli minerali	5,9	5,4	5,1	4,9	4,9	4,9
Imposta di consumo sul gas metano	1,1	1,1	1,0	0,6	1,1	1,0
Tabacchi	2,5	2,5	2,5	2,5	2,6	2,6
Proventi del lotto	2,0	1,7	1,5	1,4	1,4	1,3
Proventi delle attività di gioco	0,2	0,2	0,5	0,2	0,3	0,3
Apparecchi e congegni di gioco	0,4	0,5	1,1	0,6	0,7	0,9
Altre indirette	4,3	4,3	2,5	3,4	3,6	3,5
Totale indirette	49,3	48,0	46,7	45,3	45,2	46,4
TOTALE ENTRATE (milioni di euro)	361.713	400.445	417.707	423.012	409.229	406.671

Fonte: Dipartimento delle Finanze

(a) Dati di preconsuntivo.

Tavola 8 - Entrate contributive. Andamento degli anni dal 2005 al 2010. Dati finanziari (in milioni di euro)

ANNO	Entrate contributive (competenza)			Entrate contributive (cassa)		
	Aliquote contributive a carico dei datori e degli iscritti	Quote di partecipazione degli iscritti	Totale	Aliquote contributive a carico dei datori e degli iscritti	Quote di partecipazione degli iscritti	Totale
2005	115.939	825	116.764	113.710	825	114.535
2006	120.956	849	121.805	114.156	849	115.005
2007	136.142	825	136.967	130.525	825	131.350
2008	146.867	799	147.666	140.862	799	141.661
2009	144.302	729	145.031	138.764	729	139.493
2010 (a)	145.257	697	145.954	138.214	697	138.911

Fonte: INPS

(a) Preventivo. Assestato 2010.

Tavola 9 - Entrate contributive. Bilanci consuntivi 2005-2010 (in milioni di euro)

ANNO	TIPO DI DATI	Industria	Agricoltura	Medici Rx	Ass. infortuni domestici	Totale (a)
2005	Competenza	7.973	776	21	37	8.839
	Cassa	7.633	543	21	37	8.266
2006	Competenza	7.893	733	20	27	8.703
	Cassa	7.604	558	20	27	8.239
2007	Competenza	8.275	667	21	30	9.026
	Cassa	8.081	554	20	30	8.718
2008	Competenza	8.729	700	21	30	9.509
	Cassa	8.454	528	20	30	9.062
2009	Competenza	8.825	636	22	24	9.541
	Cassa	8.498	631	21	24	9.207
2010 (b)	Competenza	8.409	735	23	30	9.229
	Cassa	8.182	575	22	30	8.841

Fonte: INPS

(a) Nel totale è inclusa l'addizionale su premi e contributi.

(b) Dal bilancio di previsione 2010.

Tavola 10 - Totale persone fisiche per classi di reddito complessivo e relativa imposta netta - Anno d'imposta 2008

CLASSI DI REDDITO IN EURO	Numero dichiarazioni	Percentuale	Imposta netta		
			Imposta netta	Ammontare	Media
Fino a zero	544.751	1,3	0	0	0
Da 0 a 15.000	20.268.329	48,5	10.353.501	8.742.681.332	844
Da 15.000 a 35.000	16.974.916	40,6	16.730.155	61.067.781.782	3.650
Da 35.000 a 100.000	3.616.781	8,7	3.606.972	50.151.376.281	13.904
Oltre 100.000	398.125	1,0	397.053	26.195.199.773	65.974
Totale	41.802.902	100,0	31.087.681	146.157.039.168	4.701

Fonte: MEF

Tavola 11 - Titolari di partita Iva per classi di reddito complessivo - Anno d'imposta 2008

CLASSI DI REDDITO COMPLESSIVO (in euro)	Numero titolari di partita IVA		Numero imprenditori		Numero professionisti		Numero agricoltori	
	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%	Frequenza	%
Fino a zero	402.958	10,1	197.198	9,3	42.520	5,2	623	0,1
Da 0 a 15.000	1.645.083	41,0	819.350	38,7	154.153	19,0	420.650	73,1
Da 15.000 a 35.000	1.192.936	29,8	795.028	37,6	217.573	26,8	116.303	20,2
Da 35.000 a 100.000	637.618	15,9	271.710	12,8	305.901	37,7	32.767	5,7
Oltre 100.000	130.913	3,3	31.978	1,5	92.282	11,4	4.787	0,8
Totale	4.009.508	100,0	2.115.264	100	812.429	100,0	575.130	100,0

Fonte: MEF

Tavola 12 - Società di persone per classi di volume d'affari - Anno d'imposta 2008

CLASSI DI VOLUME D'AFFARI	Numero dichiarazioni	%
Fino a zero	168.084	16,5
Da 0 a 80.000	333.465	32,6
Da 80.000 a 2.700.000	507.427	49,7
Da 2.700.000 a 7.000.000	10.207	1,0
Da 7.000.000 a 25.000.000	1.884	0,2
Oltre 25.000.000	151	0,0
Totale	1.021.218	100,0

Fonte: MEF

Tavola 13 - Reddito complessivo ed imposta netta Ire per Regione - Anno d'imposta 2008

REGIONE	Reddito complessivo			Imposta netta		
	Frequenza	Ammontare	Media	Frequenza	Ammontare	Media
Piemonte	3.281.336	65.847.941.167	20.067	2.647.959	12.515.745.745	4.727
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	99.515	2.014.360.807	20.242	81.224	385.968.983	4.752
Lombardia	7.096.009	159.975.883.876	22.544	5.811.250	33.076.299.051	5.692
Liguria	1.225.111	24.561.918.918	20.049	968.565	4.729.978.337	4.883
Trentino-Alto Adige	805.031	15.884.841.804	19.732	615.419	3.009.618.948	4.890
Veneto	3.577.805	69.999.486.678	19.565	2.822.658	12.927.645.303	4.580
Friuli-Venezia Giulia	965.172	18.758.414.296	19.435	763.147	3.473.805.653	4.552
Emilia-Romagna	3.384.326	69.589.035.427	20.562	2.738.949	13.324.370.421	4.865
Toscana	2.740.233	53.069.230.628	19.367	2.164.378	9.889.695.448	4.569
Umbria	645.391	11.595.938.824	17.967	497.415	2.035.764.162	4.093
Marche	1.154.161	20.322.148.164	17.608	871.498	3.477.778.716	3.991
Lazio	3.759.529	80.100.224.950	21.306	2.892.309	16.612.370.767	5.744
Abruzzo	925.424	14.665.677.629	15.848	641.787	2.397.192.198	3.735
Molise	227.344	3.301.137.565	14.520	142.348	522.584.577	3.671
Campania	3.137.618	49.458.507.197	15.763	2.071.454	8.194.527.215	3.956
Puglia	2.559.965	37.963.375.879	14.830	1.680.783	5.958.559.877	3.545
Basilicata	391.493	5.586.440.826	14.270	248.891	838.210.694	3.368
Calabria	1.244.879	16.770.428.352	13.472	729.943	2.509.799.631	3.438
Sicilia	2.962.205	44.805.362.607	15.126	1.887.576	7.279.371.391	3.856
Sardegna	1.076.295	17.520.248.115	16.278	765.994	2.942.740.594	3.842
Mancante/Err.	207.555	802.847.837	3.868	44.134	55.011.457	1.246
Totale	41.466.397	782.593.451.546	18.873	31.087.681	146.157.039.168	4.701

Fonte: MEF

Tavola 13bis - Analisi per decili: tutti i contribuenti, imprenditori, professionisti ed agricoltori

QUOTA % CONTRIBUENTI	Tutti i contribuenti (41.802.902)			Imprenditori (2.115.264)			
	Reddito complessivo (estremo del decile)	Reddito complessivo (totale del decile)	% cumulate del reddito complessivo	Reddito complessivo (estremo del decile)	Reddito complessivo (totale del decile)	% cumulate del reddito complessivo	
10	2.152	793.423.783	0,1	195	-1.755.637.009	-4,1	
10	5.760	18.465.377.503	2,5	5.461	577.081.277	-2,8	
10	8.630	29.489.277.442	6,2	9.500	1.601.860.578	1,0	
10	11.916	42.762.982.571	11,7	12.701	2.359.066.346	6,5	
10	15.064	56.490.818.055	18,9	15.580	2.987.568.879	13,6	
10	17.989	69.113.403.526	27,7	18.899	3.636.337.413	22,1	
10	21.271	81.813.595.490	38,2	23.124	4.422.259.069	32,5	
10	25.819	97.763.302.221	50,7	29.361	5.496.682.332	45,4	
10	34.424	123.063.977.372	66,4	41.920	7.334.201.509	62,7	
10	***	262.837.293.583	100,0	***	15.868.715.772	100,0	
100		782.593.451.546			42.528.136.166		
Reddito complessivo mediano			15.064	Reddito complessivo mediano			15.580
Reddito complessivo medio			18.870	Reddito complessivo medio			20.660
QUOTA % CONTRIBUENTI	Professionisti (812.429)			Agricoltori (575.130)			
	Reddito complessivo (estremo del decile)	Reddito complessivo (totale del decile)	% cumulate del reddito complessivo	Reddito complessivo (estremo del decile)	Reddito complessivo (totale del decile)	% cumulate del reddito complessivo	
10	3.183	6.172.102	0,0	682	14.748.251	0,2	
10	11.876	630.659.740	1,5	1.636	63.330.259	1,0	
10	19.179	1.264.006.838	4,5	3.945	149.830.615	2,9	
10	26.326	1.846.830.276	8,9	6.743	323.852.499	7,1	
10	34.156	2.449.624.997	14,6	8.616	439.412.233	12,8	
10	43.697	3.145.747.789	22,1	10.776	558.408.964	20,0	
10	56.642	4.046.041.407	31,6	13.652	694.680.274	29,0	
10	75.378	5.313.682.912	44,2	18.674	916.512.640	40,8	
10	105.733	7.213.624.704	61,2	28.216	1.311.436.905	57,8	
10	***	16.406.667.653	100,0	***	3.269.641.724	100,0	
100	812.429	42.323.058.418			7.741.854.364		
Reddito complessivo mediano			34.156	Reddito complessivo mediano			8.616
Reddito complessivo medio			54.400	Reddito complessivo medio			13.460

Fonte: MEF

Tavola 14 - Principali redditi Ire (a) - Anno d'imposta 2008

REDDITI	Frequenza	Ammontare	Media
Da lavoro dipendente	21.144.665	415.277.903.000	19.640
Da pensione	15.323.148	213.594.560.000	13.940
Da fabbricati	19.835.447	35.152.019.000	1.770
Da partecipazione	2.304.053	39.965.180.000	17.350
D'impresa	1.937.490	35.132.159.000	18.130
Da lavoro autonomo	795.448	30.932.655.000	38.890
Reddito complessivo	41.466.397	782.593.452.000	18.870

Fonte: MEF

(a) Lo stesso contribuente può essere titolare di più forme reddituali. Il numero delle frequenze del "reddito complessivo" è diverso dal totale dichiarazioni a causa dei contribuenti che non hanno un reddito complessivo perché, ad esempio, titolari esclusivamente di redditi soggetti a tassazione sostitutiva, come nel caso del regime dei contribuenti minimi.

Tavola 15 - Titolari di partita Iva per sezione di attività economica e relativi reddito complessivo ed imposta netta medi - Anno d'imposta 2008

SEZIONE DI ATTIVITÀ	Numero titolari di partita IVA		Reddito complessivo medio	Imposta netta media
	Frequenza	Percentuale		
Agricoltura, silvicoltura e pesca	600.248	15,0	13.353	4.093
Estrazione di minerali da cave e miniere	689	0,0	33.079	12.303
Attività manifatturiere	239.171	6,0	20.608	5.525
Fornitura di energia elettrica, gas...	335	0,0	37.075	14.337
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti...	2.501	0,1	33.571	10.771
Costruzioni	455.766	11,4	20.963	4.436
Commercio ingrosso e dettaglio; ripar. autov. ...	917.050	22,9	20.529	5.891
Trasporto e magazzinaggio	100.530	2,5	17.981	3.903
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	154.821	3,9	14.299	3.670
Servizi di informazione e comunicazione	62.813	1,6	26.830	7.614
Attività finanziarie e assicurative	87.521	2,2	32.793	9.117
Attività immobiliari	42.829	1,1	27.720	8.519
Attività professionali, scientifiche e tecniche	735.135	18,3	43.982	15.351
Noleggio, ag. viaggio, serv. di supp. alle imprese	99.659	2,5	20.718	6.022
Amm. pubblica e dif.; assicuraz. Soc. obbl.	304	0,0	33.532	12.796
Istruzione	16.947	0,4	18.017	5.274
Sanità e assistenza sociale	259.073	6,5	57.173	18.771
Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	56.708	1,4	30.395	13.517
Altre Attività di servizi	175.095	4,4	10.636	2.315
Attività di famiglie e convivenze	53	0,0	14.238	5.899
Attività non classificabile	2.260	0,1	15.038	4.400
Totale	4.009.508	100,0	25.756	8.436

Fonte: MEF

Tavola 16 - Contribuenti minimi per attività economica - Anno d'imposta 2008

SEZIONE DI ATTIVITÀ	Numero contribuenti		Reddito al netto delle perdite soggetto ad imposta sostitutiva		Imposta netta
	Frequenza	Percentuale	Frequenza	Percentuale	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.733	0,3	1.117	5.190	1.050
Estrazione di minerali da cave e miniere	24	0,0	17	9.310	1.860
Attività manifatturiere	21.996	4,3	15.455	6.950	1.390
Fornitura di energia elettrica, gas...	10	0,0	5	9.570	1.910
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti...	85	0,0	58	9.210	1.840
Costruzioni	55.950	11,0	48.908	8.900	1.780
Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.autov. ...	63.142	12,5	39.494	6.460	1.290
Trasporto e magazzinaggio	4.548	0,9	3.676	7.360	1.480
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	5.421	1,1	3.422	4.710	940
Servizi di informazione e comunicazione	13.064	2,6	10.874	9.520	1.910
Attività finanziarie e assicurative	13.483	2,7	11.365	8.370	1.680
Attività immobiliari	9.292	1,8	7.577	8.900	1.780
Attività professionali, scientifiche e tecniche	179.199	35,4	155.712	10.350	2.070
Noleggio, ag. viaggio, serv. di supp. alle imprese	19.590	3,9	16.641	8.980	1.800
Amm. pubblica e dif.; assicuraz. Soc. obbl.	78	0,0	67	9.870	1.970
Istruzione	5.969	1,2	5.116	7.070	1.420
Sanità e assistenza sociale	47.310	9,3	41.234	10.020	2.000
Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	14.636	2,9	11.423	7.350	1.470
Altre Attività di servizi	51.113	10,1	41.307	5.950	1.190
Attività di famiglie e convivenze	21	0,0	16	7.670	1.530
Attività non classificabile	21	0,0	20	7.170	1.430
Totale	506.685	100,0	413.504	8.840	1.770

Fonte: MEF

Tavola 17 - Società di persone per attività economica - Anno d'imposta 2008

SEZIONE DI ATTIVITÀ	Numero società		Totale reddito dichiarato			Totale perdita dichiarata		
	Freq.	%	Freq.	Ammontare	Media	Freq.	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	16.764	1,7	12.828	221.484.409	17.266	3.088	117.710.941	38.119
Estrazione di minerali da cave e miniere	825	0,1	597	39.183.873	65.635	168	8.181.010	48.696
Attività manifatturiere	130.260	13,0	108.147	6.340.446.484	58.628	17.166	748.572.140	43.608
Fornitura di energia elettrica, gas...	334	0,0	210	14.930.544	71.098	88	1.632.184	18.548
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti...	1.762	0,2	1.411	111.407.444	78.956	241	7.016.600	29.115
Costruzioni	103.849	10,4	84.102	4.340.029.339	51.604	14.568	375.948.103	25.806
Commercio ingrosso e dettaglio; ripar.autov. ...	248.724	24,8	198.559	8.159.359.709	41.093	40.013	1.149.558.757	28.730
Trasporto e magazzinaggio	21.150	2,1	16.131	602.443.634	37.347	4.032	156.657.325	38.854
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	126.270	12,6	88.673	2.306.079.640	26.007	30.054	552.852.784	18.395
Servizi di informazione e comunicazione	25.651	2,6	20.598	781.401.005	37.936	3.594	31.143.429	8.665
Attività finanziarie e assicurative	16.278	1,6	13.193	951.301.795	72.107	2.191	36.157.718	16.503
Attività immobiliari	101.885	10,2	80.596	2.824.609.721	35.047	18.718	341.563.695	18.248
Attività professionali, scientifiche e tecniche	61.077	6,1	53.765	6.438.578.255	119.754	5.287	60.126.097	11.372
Noleggio, ag. viaggio, serv. di supp. alle imprese	37.403	3,7	27.976	1.035.646.550	37.019	7.067	91.474.273	12.944
Amm. pubblica e dif.; assicuraz. soc. obbl.	90	0,0	54	1.850.192	34.263	24	165.430	6.893
Istruzione	5.054	0,5	3.969	133.204.936	33.561	825	7.181.789	8.705
Sanità e assistenza sociale	12.867	1,3	10.668	798.849.959	74.883	1.594	22.056.058	13.837
Attività artistiche, sportive, di intratt. e divert.	12.824	1,3	8.271	257.104.482	31.085	3.488	59.134.282	16.954
Altre Attività di servizi	35.574	3,6	26.901	644.882.693	23.972	7.218	92.035.083	12.751
Attività di famiglie e convivenze	-	-	-	-	-	-	-	-
Attività non classificabile	-	-	-	-	-	-	-	-
Agricoltura, silvicoltura e pesca	44.603	4,5	56.420	444.749.443	7.883	57	541.445	9.499
Totale	1.003.254	100,0	813.075	36.447.625.719	44.827	159.484	3.859.711.454	24.201

Fonte: MEF

Tavola 18 - Società di capitali e relativi redditi e perdite per Regione - Anno d'imposta 2008

REGIONI	Numero dichiarazioni		Reddito di impresa			Perdita di impresa		
	Freq.	%	Freq.	Ammontare	Media	Freq.	Ammontare	Media
Piemonte	54.275	5,3	34.680	14.454.158.858	416.787	17.651	3.367.171.083	190.764
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.788	0,2	1.072	378.941.130	353.490	661	71.921.668	108.807
Lombardia	218.980	21,3	142.202	57.040.226.897	401.121	71.720	16.535.123.326	230.551
Liguria	22.063	2,1	13.094	3.108.099.147	237.368	7.856	788.220.754	100.334
Trentino-Alto Adige	14.467	1,4	8.938	2.680.425.715	299.891	5.146	575.186.161	111.773
Veneto	87.749	8,5	55.538	13.784.482.023	248.199	29.749	4.000.925.368	134.489
Friuli-Venezia Giulia	17.767	1,7	11.029	3.066.113.844	278.005	6.239	1.423.177.909	228.110
Emilia-Romagna	86.673	8,4	54.988	14.050.137.980	255.513	28.664	3.867.405.377	134.922
Toscana	73.845	7,2	44.976	8.267.139.008	183.812	26.205	2.451.563.497	93.553
Umbria	14.118	1,4	8.226	1.140.618.165	138.660	5.213	559.020.851	107.236
Marche	27.942	2,7	16.950	2.892.705.953	170.661	10.044	766.285.148	76.293
Lazio	145.320	14,1	83.913	34.635.072.284	412.750	52.277	7.442.173.977	142.360
Abruzzo	19.601	1,9	11.016	1.757.171.295	159.511	7.343	502.092.894	68.377
Molise	3.861	0,4	2.024	166.990.259	82.505	1.568	156.320.322	99.694
Campania	84.117	8,2	47.517	4.735.876.585	99.667	30.216	1.812.846.430	59.996
Puglia	51.832	5,0	27.311	2.200.373.253	80.567	20.829	1.088.935.820	52.280
Basilicata	6.786	0,7	3.414	349.771.856	102.452	2.745	180.596.174	65.791
Calabria	19.355	1,9	9.883	724.883.803	73.347	7.521	347.969.241	46.266
Sicilia	57.939	5,6	29.188	2.785.979.735	95.449	22.954	1.353.083.477	58.948
Sardegna	21.683	2,1	11.523	1.814.159.495	157.438	8.415	633.073.845	75.232
Totale	1.030.161	100,0	617.482	170.033.327.285	275.366	363.016	47.923.093.322	132.014

Fonte: MEF

Tavola 19 - Società di capitali e relativi redditi e perdite per attività economica - Anno d'imposta 2008

SEZIONE DI ATTIVITÀ	Numero dichiarazioni		Reddito di impresa			Perdita di impresa		
	Freq.	%	Freq.	Ammontare	Media	Freq.	Ammontare	Media
Agricoltura, silvicoltura e pesca	19.641	1,9	8.603	314.579.000	36.570	8.757	523.502.000	59.780
Estrazione di minerali da cave e miniere	2.686	0,3	1.501	1.094.523.000	729.200	1.076	197.111.000	183.190
Attività manifatturiere	145.693	14,1	96.809	50.968.643.000	526.490	43.508	12.852.387.000	295.400
Fornitura di energia elettrica, gas...	5.851	0,6	1.950	11.122.842.000	5.704.020	3.610	516.785.000	143.150
Fornit. di acqua; reti fogn., gest. rifiuti...	6.849	0,7	4.015	1.753.442.000	436.720	2.436	738.790.000	303.280
Costruzioni	185.949	18,1	104.163	11.111.334.000	106.670	70.605	4.150.252.000	58.780
Commercio ingr. e dettaglio; ripar.autov. ...	195.864	19,0	127.590	19.821.882.000	155.360	61.255	5.718.922.000	93.360
Trasporto e magazzinaggio	32.578	3,2	18.342	7.228.741.000	394.110	12.425	2.639.734.000	212.450
Attività dei servizi di alloggio e di ristor.	49.491	4,8	23.025	1.518.132.000	65.930	24.157	1.382.547.000	57.230
Servizi di informazione e comunicazione	47.821	4,6	31.668	11.758.644.000	371.310	14.160	2.369.660.000	167.350
Attività finanziarie e assicurative	23.770	2,3	12.490	31.486.289.000	2.520.920	10.514	8.893.307.000	845.850
Attività immobiliari	133.338	12,9	83.256	8.672.976.000	104.170	47.640	2.478.987.000	52.040
Attività professionali, scient. e tecniche	50.320	4,9	34.349	5.048.087.000	146.960	14.305	2.011.496.000	140.610
Noleggio, ag. di viaggio, supp. alle imprese	68.990	6,7	40.849	4.732.955.000	115.860	24.170	1.566.374.000	64.810
Amm. Pubbl. e dif.; assicuraz. Soc. obbl.	675	0,1	387	457.258.000	1.181.550	250	67.738.000	270.950
Istruzione	8.008	0,8	4.364	188.971.000	43.300	2.976	103.208.000	34.680
Sanità e assistenza sociale	17.253	1,7	8.774	1.357.314.000	154.700	5.821	317.158.000	54.490
Att. artistiche, sportive, di intratt. e divert.	17.929	1,7	7.901	1.066.737.000	135.010	8.130	1.165.767.000	143.390
Altre attività di servizi	16.529	1,6	7.428	329.631.000	44.380	7.188	227.202.000	31.610
Attività di famiglie e convivenze	39	0,0	8	164.000	20.450	25	212.000	8.470
Organizz. ed organ. extraterritoriali	22	0,0	9	136.000	15.160	7	1.802.000	257.500
Attività non classificabile	865	0,1	-	-	-	-	-	-
Totale	1.030.161	100,0	617.482	170.033.327.000	275.370	363.016	47.923.093.000	132.010

Fonte: MEF

Tavola 20 - Imposta Ires netta società di capitali per regime di liquidazione e per classi di volume d'affari - Anno d'imposta 2008

CLASSI DI VOLUME D'AFFARI	Numero dichiarazioni	Imposta netta					
		Regime ordinario			Consolidato		
		Freq.	Ammontare	Media	Freq.	Ammontare	Media
Fino a zero	232.306	44.187	541.127.693	12.246	19	9.580.924	504.259
Da 0 a 100.000	220.479	101.372	695.071.021	6.857	28	3.832.386	136.871
Da 100.000 a 500.000	252.006	155.294	1.745.194.532	11.238	62	9.404.478	151.685
Da 500.000 a 2.000.000	192.001	133.374	3.694.147.036	27.698	205	52.740.104	257.269
Da 2.000.000 a 7.000.000	88.651	65.102	3.859.996.955	59.292	416	104.187.992	250.452
Da 7.000.000 a 50.000.000	38.757	26.594	6.347.647.158	238.687	1317	973.271.076	739.006
Oltre 50.000.000	5.961	2.878	6.662.771.063	2.315.070	1.199	12.971.460.515	10.818.566
Totale	1.030.161	528.801	23.545.955.458	44.527	3.246	14.124.477.475	4.351.349

Fonte: MEF

Tavola 21 - Imprese nei ruoli Inps per settore di attività economica e tipologia - Anno 2009

SEZIONI E SOTTOSEZIONI ATECO 2002		Numero imprese
A	AGRINDUSTRIA	9.577
B	PESCA	2.962
CA	ESTRAZIONE MINERALI ENERGETICI	106
CB	ESTRAZIONE MINERALI NON ENERGETICI	1.983
C	TOTALE ESTRAZIONE DI MINERALI	2.089
DA	INDUSTRIA ALIMENTARE	41.781
DB	INDUSTRIA TESSILE	26.702
DC	INDUSTRIA CONCIARIA	9.422
DD	INDUSTRIA LEGNO	14.180
DE	INDUSTRIA CARTA	14.171
DF	INDUSTRIA PETROLIO	331
DG	INDUSTRIA CHIMICA	4.327
DH	INDUSTRIA GOMMA	7.277
DI	INDUSTRIA TRASFORMAZIONE	12.530
DJ	INDUSTRIA METALLURGICA	54.501
DK	INDUSTRIA MECCANICA	19.320
DL	INDUSTRIA ELETTRICA	22.043
DM	INDUSTRIA FABBRICAZIONE MEZZI DI TRASPORTO	4.505
DN	ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	18.824
D	TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	249.914
E	ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	1.115
F	COSTRUZIONI	186.283
G0	COMMERCIO RIPARAZIONI AUTO	54.015
G1	COMMERCIO ALL'INGROSSO	73.968
G2	COMMERCIO AL DETTAGLIO	162.939
G	TOTALE COMMERCIO	290.923
H	ALBERGHI E RISTORANTI	126.963
I	TRASPORTI, MAGAZINAGGIO E COMUNICAZIONI	46.388
J	ATTIVITÀ FINANZIARIE	20.507
K	ATTIVITÀ IMMOBILIARI	173.611
L	AMMINISTRAZIONE PUBBLICA	4.911
M	ISTRUZIONE	19.643
N	SANITÀ E ASSISTENZA SOCIALE	55.373
O	ALTRI SERVIZI PUBBLICI, SOCIALI E PERSONALI	82.873
Q	ORGANIZZAZIONI ED ORGANISMI EXTRATERRITORIALI	30.010
X	NON RIPARTIBILE	2.317
	TOTALE	1.305.458

Fonte: INPS

Tavola 22 - Imprese nei ruoli Inps per regione di versamento dei contributi e classe di addetti - Anno 2009

REGIONI	Classe dimensionale			Totale
	1-15	16-30	Oltre 30	
Piemonte	85.639	3.595	3.601	92.836
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	3.276	104	95	3.475
Lombardia	215.201	10.848	11.255	237.304
Liguria	35.748	1.177	970	37.895
Bolzano	12.806	752	562	14.120
Trento	12.110	668	551	13.329
Veneto	108.124	6.201	5.261	119.586
Friuli-Venezia Giulia	24.529	1.230	1.133	26.893
Emilia-Romagna	94.827	5.021	4.541	104.389
Toscana	89.536	3.730	2.776	96.041
Umbria	19.635	881	659	21.174
Marche	36.619	1.927	1.409	39.955
Lazio	113.718	3.859	3.656	121.233
Abruzzo	27.438	1.121	839	29.399
Molise	5.743	205	134	6.081
Campania	91.922	3.273	2.589	97.784
Puglia	73.208	2.426	1.672	77.306
Basilicata	9.664	350	262	10.276
Calabria	30.263	830	616	31.708
Sicilia	84.822	2.559	1.938	89.319
Sardegna	33.508	1.088	759	35.355
Italia	1.208.337	51.844	45.277	1.305.458

Fonte: Inps, archivio dei Dm10 aziendali. Aggiornamento: Aprile 2011

Tavola 23 - Lavoratori domestici contribuenti - Anno 2008 (numero medio annuo)

REGIONE	Classi di età											Totale	
	<19	20-24	25-29	30-34	35-39	40-44	45-49	50-54	55-59	60-64	65+		n.d.
Piemonte	144	2.124	4.059	5.702	7.082	7.988	7.995	6.836	4.235	1.299	391		47.853
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	51	62	94	131	156	187	178	106	43	15		1.023
Lombardia	172	2.976	7.208	10.952	13.539	15.717	15.672	13.280	8.824	2.913	814	13	92.078
Liguria	63	682	1.521	2.323	2.880	3.297	3.283	2.728	1.917	742	271	1	19.705
Trentino-Alto Adige	26	223	340	506	658	957	1.110	1.117	781	254	91	1	6.063
Veneto	114	1.652	3.551	4.585	5.332	6.271	7.530	6.569	4.276	1.430	522	4	41.834
Friuli-Venezia Giulia	30	342	624	842	1.015	1.280	1.512	1.554	1.227	503	157		9.086
Emilia-Romagna	101	1.529	3.202	4.540	5.407	6.654	8.055	7.911	5.530	1.958	607	11	45.502
Toscana	111	1.619	3.353	4.763	6.013	7.178	7.687	7.197	4.771	1.795	670	3	45.159
Umbria	49	502	980	1.365	1.832	2.145	2.374	2.082	1.282	443	144	1	13.196
Marche	40	490	1.038	1.332	1.678	2.141	2.496	2.419	1.633	547	218	4	14.034
Lazio	233	3.813	7.762	11.323	13.986	14.980	14.471	12.085	7.291	2.768	802	16	89.528
Abruzzo	33	267	491	693	988	1.308	1.508	1.364	939	238	83	1	7.910
Molise	6	56	92	104	179	193	250	227	142	45	12		1.305
Campania	82	858	1.947	2.967	4.066	4.745	5.813	4.834	2.792	950	177	6	29.236
Puglia	45	474	1.033	1.442	1.865	2.380	2.410	1.831	1.063	349	54	1	12.946
Basilicata	5	74	141	177	241	328	349	334	169	59	14		1.888
Calabria	56	432	744	995	1.163	1.345	1.435	1.279	681	202	56	2	8.389
Sicilia	87	1.054	2.019	2.632	3.319	3.802	3.729	2.908	1.688	592	116	1	21.946
Sardegna	118	938	1.847	2.546	2.875	2.984	2.872	2.257	1.382	467	94	2	18.381
Italia	1.513	20.153	42.013	59.879	74.245	85.846	90.735	78.987	50.726	17.593	5.304	66	527.060

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

Tavola 24 - Contribuenti (a) medi alla gestione separata, iscritti alla gestione artigiani e commercianti e lavoratori agricoli autonomi per regione di contribuzione - Anno 2009

REGIONE	Collaboratori	Professionisti	Totale gestione separata	Artigiani	Commercianti	Lavoratori agricoli autonomi
Piemonte	50.213	13.955	64.168	178.159	174.198	55.367
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1.262	688	1.950	5.382	5.885	1.766
Lombardia	190.465	45.285	235.750	356.908	323.998	46.971
Trentino-Alto Adige	12.585	3.483	16.068	34.679	43.079	28.245
Veneto	69.080	15.261	84.340	199.691	182.114	49.992
Friuli-Venezia Giulia	19.056	4.146	23.202	40.212	38.949	9.380
Liguria	19.012	6.325	25.336	57.933	71.231	10.054
Emilia-Romagna	67.813	17.135	84.948	198.238	170.724	50.465
Toscana	63.610	13.765	77.376	161.194	159.687	30.599
Umbria	15.500	3.142	18.643	33.016	33.177	8.707
Marche	18.984	4.863	23.847	73.642	60.539	18.075
Lazio	128.956	22.715	151.671	121.438	176.667	25.955
Abruzzo	12.318	2.821	15.138	43.644	47.518	15.939
Molise	2.663	616	3.278	9.400	10.369	7.709
Campania	36.417	7.550	43.967	82.890	184.106	29.627
Puglia	24.210	6.281	30.490	92.381	128.089	23.906
Basilicata	3.303	1.015	4.318	14.184	17.023	8.973
Calabria	9.357	1.814	11.172	41.688	62.046	7.252
Sicilia	27.904	5.034	32.938	95.062	138.517	24.755
Sardegna	14.131	3.510	17.641	50.499	53.285	22.332
Italia	786.840	179.403	966.243	1.890.238	2.080.199	476.066

Fonte: INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale

(a) Si definiscono contribuenti i lavoratori per i quali risulta effettuato almeno un versamento nell'anno. Essendo inoltre disponibile l'informazione, mese per mese, di chi tra i collaboratori contribuenti nell'anno ha ricevuto in quel dato mese un pagamento come compenso della propria attività, è possibile determinare il numero medio annuo dei collaboratori, pari alla somma del loro numero nei mesi diviso dodici.

Tavola 25 - Aziende nei ruoli Inail per Regione e tipologia - Anno 2009

REGIONI	Artigiane	Non artigiane	Totale
Piemonte	153.750	162.911	316.661
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.796	6.112	10.908
Lombardia	297.859	409.994	707.853
Liguria	50.711	67.942	118.653
<i>Bolzano</i>	<i>12.516</i>	<i>23.051</i>	<i>35.567</i>
<i>Trento</i>	<i>15.199</i>	<i>22.710</i>	<i>37.909</i>
Trentino-Alto Adige	27.715	45.761	73.476
Veneto	157.134	200.253	357.387
Friuli-Venezia Giulia	33.005	47.421	80.426
Emilia-Romagna	158.724	179.669	338.393
Toscana	134.024	164.538	298.562
Umbria	27.479	37.133	64.612
Marche	55.169	64.670	119.839
Lazio	109.632	226.698	336.330
Abruzzo	38.094	55.365	93.459
Molise	8.634	12.296	20.930
Campania	78.876	177.101	255.977
Puglia	84.952	118.238	203.190
Basilicata	12.648	19.859	32.507
Calabria	40.567	56.859	97.426
Sicilia	93.188	148.525	241.713
Sardegna	44.163	57.275	101.438
Italia	1.611.120	2.258.620	3.869.740

Fonte: Inail

Nota: Nei settori della pesca e dei trasporti non si è tenuto conto degli associati di cooperative di pescatori e facchini.

Tavola 26 - Aziende nei ruoli Inail per settore d'attività e tipologia - Anno 2009

SETTORI DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Artigiane	Non Artigiane	Totale
A AGRINDUSTRIA (DA)	16.494	18.335	34.829
B PESCA	-	760	760
C ESTRAZ.MINERALI	1.058	4.025	5.083
DA IND. ALIMENTARE	66.991	29.407	96.398
DB IND. TESSILE	48.592	27.269	75.861
DC IND. CONCIARIA	14.023	9.266	23.289
DD IND. LEGNO	38.672	10.656	49.328
DE IND. CARTA	16.381	19.986	36.367
DF IND. PETROLIO	25	980	1.005
DG IND. CHIMICA	1.800	8.667	10.467
DH IND. GOMMA	6.093	11.774	17.867
DI IND.PR. MINER. NON MET.	19.309	17.036	36.345
DJ IND. METALLI	83.446	53.372	136.818
DK IND. MECCANICA	27.426	32.531	59.957
DL IND. ELETTRICA	39.429	24.629	64.058
DM IND.MEZZI TRAS.	5.405	7.609	13.014
DN ALTRE INDUSTRIE	43.024	20.402	63.426
*D TOT.IND.MANIF.	410.616	273.584	684.200
E ELETTR. GAS ACQUA	-	5.739	5.739
F COSTRUZIONI	631.128	191.651	822.779
G50 COMM. RIP. AUTO	95.168	69.343	164.511
G51 COMM. INGROSSO	8.065	219.964	228.029
G52 COMM. DETTAGLIO	48.533	427.583	476.116
*G TOT. COMMERCIO	151.766	716.890	868.656
H ALBERG. E RIST.	23.615	264.253	287.868
I TRASPORTI	116.400	75.316	191.716
J INTERM. FINANZ.	-	40.662	40.662
K ATT.IMMOBILIARI	84.821	405.168	489.989
L PUBBLICA AMMIN.	-	21.953	21.953
M ISTRUZIONE	-	29.110	29.110
N SANITA'	-	87.189	87.189
O SERV. PUBBLICI	169.719	123.663	293.382
X ATT. NON DETER.	5.503	322	5.825
TOTALE	1.611.120	2.258.620	3.869.740

Fonte: Inail

Tavola 27 - Numero di controlli formali delle dichiarazioni, delle verifiche, degli accertamenti realizzati - Anni 2001-2010

ANNO	Controlli formali delle dichiarazioni dei redditi	Verifiche	Accertamenti
2001	625.258	9.428	674.106
2002	1.163.236	9.224	480.439
2003	1.652.827	11.304	291.195
2004	1.229.622	8.326	228.337
2005	1.252.758	10.784	369.376
2006	1.124.508	9.332	419.924
2007	998.748	12.375	494.438
2008	977.041	17.309	644.465
2009	705.313	9.425	711.932
2010	905.556	9.559	705.580

Fonte: Agenzia delle Entrate

Tavola 28 - Numero complessivo degli accertamenti e corrispondente maggiore imposta accertata - Anni 2009 e 2010 (importi in milioni di euro)

	2010	2009	Var %
Numero Accertamenti (a)	705.580	711.932	-1%
Maggiore Imposta Accertata	27.849	26.338	6%

Fonte: Agenzia delle Entrate

(a) Compresi gli accertamenti parziali automatizzati

Tavola 29 - Gli incassi complessivi da recupero dell'evasione - Anni 2001-2010 (importi in milioni di euro)

ANNO	Accertamento, controllo formale, conciliazione giudiziale			Controllo automatizzato delle dichiarazioni fiscali e controllo atti registrati			Totale
	Versamenti diretti	Ruoli	Totale	Versamenti diretti	Ruoli	Totale	
2001	1.479	689	2.168	391	1.181	1.572	3.740
2002	1.300	681	1.981	295	497	792	2.773
2003	812	590	1.402	270	835	1.105	2.507
2004	607	435	1.042	408	659	1.067	2.109
2005	841	426	1.267	733	787	1.520	2.787
2006	1.354	639	1.993	1.284	1.129	2.413	4.406
2007	1.941	946	2.887	1.280	2.210	3.490	6.377
2008	2.541	1.180	3.721	1.029	2.215	3.244	6.965
2009	4.255	1.437	5.692	1.331	2.107	3.438	9.130
2010	4.638	1.643	6.281	1.955	2.333	4.288	10.569

Fonte: Agenzia delle Entrate

Tavola 30 - Distribuzione del numero complessivo degli accertamenti e corrispondente maggiore imposta accertata per fasce dimensionali di contribuenti - Anno 2010

	Numero Accertamenti	Maggiore imposta Accertata (a)
Totale	705.580	27.849
Grandi contribuenti	2.609	5.490
Imprese medie dimensioni	15.524	6.265
Imprese piccole dimensioni – Lavoratori autonomi	219.878	12.599
Persone fisiche	467.569	3.495

Fonte: Agenzia delle Entrate

(a) Importi in milioni di euro

Tavola 31 - Accertamenti nei confronti di soggetti non congrui agli Studi di settore - Anni 2009 e 2010 (componente degli accertamenti eseguiti nei confronti delle imprese di piccole dimensioni e dei lavoratori autonomi)

	2010	2009
Numero accertamenti eseguiti	30.219	56.437
Maggiore Imposta Accertata (a)	433	722

Fonte: Agenzia delle Entrate
(a) Importi in milioni di euro

Tavola 32 - Accertamenti ordinari Imposte Dirette con determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche - Anni 2009 e 2010

	2010	2009	Var %
Numero Accertamenti eseguiti	30.443	28.316	8,0
Maggiore Imposta Accertata (*)	501	460	9,0
Numero Accertamenti definiti con adesione o con acquiescenza	12.729	8.506	50,0
Maggiore Imposta Definita (*)	96	59	63,0

Fonte: Agenzia delle Entrate
(a) Importi in milioni di euro

Tavola 33 - Attività di accertamento e di controllo formale - Distribuzione dei versamenti diretti per tipologia contribuente (dati di preconsuntivo, importi in milioni di euro)

	Riscosso da versamenti diretti (F23-F24)	Comp. %
Somme riscosse	4.637	100,0
Grandi contribuenti	1.462	32,0
Imprese medie dimensioni	569	12,0
Imprese piccole dimensioni - Lavoratori autonomi	1.329	29,0
Persone fisiche	745	16,0
Registro	532	11,0

Fonte: Agenzia delle Entrate

Tavola 34 - Indagini fiscali realizzate da parte degli Uffici Antifrode (a) - Anni 2009 e 2010

	2010	2009
N°attività istruttorie esterne (verifiche e accessi mirati)	526	551
Maggiore imposta IVA constatata (b)	724	789
Maggiore imponibile II.DD. (b)	4.092	2.055
Maggiore imponibile IRAP (b)	2.369	1.334
Ritenute (b)	6	28

Fonte: Agenzia delle Entrate
(a) Ufficio Centrale Antifrode e Uffici Antifrode Regionali.
(b) Importi in milioni di euro

Tavola 35 - Controllo dei crediti d'imposta indebitamente utilizzati in compensazione - Anni 2009 e 2010 (art. 27 - D.L. 185 del 2008)

	2010	2009	Var %
Numero atti	6.794	6.753	0,6
Credito recuperato totale *	291.840	228.804	28,0
Credito recuperato medio **	42.955	33.900	27,0

Fonte: Agenzia delle Entrate
(a) Importi in migliaia di euro.
(b) Importi in euro.

Tavola 36 - Accertamenti nei confronti di soggetti che hanno indicato un credito IVA in dichiarazione - Anni 2009 e 2010

	2010	2009	Var %
N° accertamenti	99.783	94.931	5,0
Minor credito accertato *	1.366	1.277	7,0
Maggiore IVA a debito accertata *	4.136	3.579	16,0

Fonte: Agenzia delle Entrate
(a) Importi in milioni di euro

Tavola 37 - Risultati attività ispettiva per Ente - Anni 2007-2010

ENTE	Anni	Aziende		Lavoratori irregolari	
		Ispezionate	Irregolari	Totale	di cui totalmente in nero
Ministero del Lavoro	2007	197.247	101.209	161.437	52.998
	2008	188.655	92.885	173.289	49.510
	2009	175.263	73.348	173.680	50.370
	2010	148.694	82.191	157.574	57.186
INPS	2007	114.998	92.117	73.122	60.941
	2008	96.375	79.237	68.242	52.327
	2009	100.591	79.953	73.164	60.742
	2010	88.123	67.955	77.636	65.086
INAIL	2007	30.106	24.666	34.275	24.790
	2008	29.389	25.110	57.153	25.271
	2009	27.218	21.350	62.385	12.843
	2010	24.584	21.221	46.325	10.426
ENPALS	2007	653	569	8.531	1.913
	2008	751	611	8.941	241
	2009	619	493	7.081	521
	2010	613	443	16.405	668
TOTALE	2007	343.004	218.561	277.365	140.642
	2008	315.161	197.843	307.625	127.349
	2009	303.691	175.144	316.310	124.476
	2010	262.014	171.810	297.940	133.366

Fonte: Rapporto annuale Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Tavola 38 - Attività censimento artigiani Inail - Anni 2009 e 2010

TIPOLOGIA	Censimento artigiani					
	Anno 2009			Anno 2010		
	Numero posizioni	Importo richiesto	Importo pagato	Numero posizioni	Importo richiesto	Importo pagato
PREMI	11.560	18.803.524	4.077.175	2.375	9.655.818	4.498.810
SANZIONI	11.351	7.746.063	573.689	2.414	2.368.304	1.206.817
INTERESSI	8.625	1.303.693	74.644	2.121	366.036	168.342
		27.853.280	4.725.508		12.390.157	5.873.968

Fonte: Inail

Tavola 39 - Risultati attività di vigilanza Inps per regione - Anno 2010

REGIONI	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	% Aziende irregolari su ispezionate	Lavoratori irregolari	Recupero Contributi e Premi Evasi (euro)
Piemonte	4.962	3.314	66,8	7.029	65.037.000
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	181	124	68,5	205	619.000
Lombardia	11.738	8.853	75,4	10.534	115.274.000
Trento	1.284	753	58,6	656	7.324.000
Bolzano	867	509	58,7	444	4.947.000
Veneto	5.566	4.281	76,9	4.665	61.237.000
Friuli-Venezia Giulia	1.156	742	64,2	540	8.299.000
Liguria	4.328	2.391	55,2	1.470	14.863.000
Emilia-Romagna	7.747	6.217	80,3	7.415	49.541.000
Toscana	7.077	5.567	78,7	8.757	60.885.000
Umbria	1.394	890	63,8	1.163	13.038.000
Marche	3.474	2.966	85,4	3.408	27.968.000
Lazio	7.500	5.781	77,1	6.117	97.220.000
Abruzzo	1.770	1.419	80,2	1.785	28.447.000
Molise	258	205	79,5	283	4.605.000
Campania	9.446	8.195	86,8	8.110	240.182.000
Puglia	4.926	3.276	66,5	2.696	83.515.000
Basilicata	1.260	1.050	83,3	734	24.702.000
Calabria	3.821	3.170	83,0	1.931	49.523.000
Sicilia	7.499	6.350	84,7	7.573	125.515.000
Sardegna	2.164	1.902	87,9	2.121	38.750.000
Italia	88.123	67.955	77,1	77.636	1.121.491.000

Fonte: INPS

Tavola 40 - Risultati attività di vigilanza Inail per regione - Anno 2010

REGIONI	Aziende ispezionate	Aziende irregolari	% Aziende irregolari su ispezionate	Lavoratori irregolari	Premi omessi (a) (euro)
Piemonte	1.794	1.551	86,5	5.676	8.083.742
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	84	72	85,7	289	169.788
Lombardia	3.390	2.868	84,6	8.722	21.347.496
Trento	103	88	85,4	221	276.125
Bolzano	154	121	78,6	125	238.126
Veneto	2.211	1.729	78,2	3.183	8.875.946
Friuli-Venezia Giulia	900	679	75,4	2.352	2.468.040
Liguria	569	511	89,8	1.614	1.352.480
Emilia-Romagna	2.316	1.868	80,7	5.900	7.161.987
Toscana	2.369	2.145	90,5	5.940	5.748.073
Umbria	236	192	81,4	330	646.683
Marche	934	788	84,4	2.552	1.877.913
Lazio	2.688	2.360	87,8	3.389	9.359.830
Abruzzo	606	521	86,0	1.691	1.449.416
Molise	231	198	85,7	399	629.705
Campania	1.934	1.808	93,5	5.242	12.202.323
Puglia	1.568	1.386	88,4	2.619	5.273.708
Basilicata	255	244	95,7	818	1.092.950
Calabria	566	553	97,7	1.570	1.876.251
Sicilia	1.026	924	90,1	3.092	7.430.476
Sardegna	650	615	94,6	1.027	1.622.862
Italia	24.584	21.221	86,3	56.751	99.183.920

Fonte: INAIL

(*) Premii scaturiti dall'attività ispettiva INAIL, dalla liquidazione dei verbali degli altri Enti e dalle operazioni di accertamento (attività amministrative)

Tavola 41 - Riepilogo grandezze riferite alla compliance dell'iva - Anni 1980-2009 (milioni di euro)

ANNI	Base imponibile dichiarata	Base imponibile non dichiarata – con consenso	Base imponibile non dichiarata – senza consenso	Pil	Bind/Pil – con consenso	Bind/Pil – senza consenso
1980	88.824	42.026	37.527	203.383	20,7%	18,5%
1981	104.634	54.821	48.914	243.632	22,5%	20,1%
1982	125.072	62.688	55.415	287.552	21,8%	19,3%
1983	143.675	74.653	64.905	334.833	22,3%	19,4%
1984	160.934	87.012	76.134	382.831	22,7%	19,9%
1985	180.691	95.201	83.653	429.649	22,2%	19,5%
1986	197.200	105.762	92.146	475.031	22,3%	19,4%
1987	218.462	109.970	95.774	519.651	21,2%	18,4%
1988	244.152	117.063	102.185	577.455	20,3%	17,7%
1989	252.318	151.814	131.971	634.021	23,9%	20,8%
1990	275.316	164.548	144.379	701.352	23,5%	20,6%
1991	308.587	171.572	149.270	765.806	22,4%	19,5%
1992	335.527	171.179	148.684	805.682	21,3%	18,5%
1993	336.573	176.292	152.640	829.758	21,3%	18,4%
1994	370.825	166.867	143.310	877.708	19,0%	16,3%
1995	376.376	197.597	172.058	947.339	20,9%	18,2%
1996	376.542	238.512	206.648	1.003.778	23,8%	20,6%
1997	404.169	239.837	207.895	1.048.766	22,9%	19,8%
1998	431.394	244.961	211.053	1.091.361	22,5%	19,3%
1999	484.401	216.340	184.804	1.127.091	19,2%	16,4%
2000	504.346	233.243	200.750	1.191.057	19,6%	16,9%
2001	509.621	254.384	218.636	1.248.648	20,4%	17,5%
2002	533.497	242.461	208.112	1.295.226	18,7%	16,1%
2003	540.438	255.708	219.314	1.335.354	19,2%	16,4%
2004	546.413	284.663	245.500	1.391.530	20,5%	17,6%
2005	590.149	285.592	245.489	1.429.479	20,0%	17,2%
2006	596.229	314.183	271.922	1.485.377	21,2%	18,3%
2007	655.266	275.054	236.760	1.546.177	17,8%	15,3%
2008	662.583	281.978	241.847	1.567.761	18,0%	15,4%
2009	639.494	248.587	214.974	1.519.702	16,4%	14,2%

Fonte: Corte dei Conti (2011)

Principali tavole statistiche relative al fisco

Tavola 42 – Aliquote IRPEF per gli scaglioni di reddito inferiore e superiore dal 1976 ad oggi

	Scaglione di reddito inferiore	Aliquota minima %	Scaglione di reddito superiore	Aliquota massima %	Numero degli scaglioni
1976 – 1982	Fino a 1.550	10	Oltre 284.051	72	32
1983 – 1985	Fino a 5.681	18	Oltre 258.228	65	9
1986 – 1988	Fino a 3.099	12	Oltre 309.874	62	9
1989	Fino a 3.099	10	Oltre 154.937	50	7
1990	Fino a 3.305	10	Oltre 164.388	50	7
1991	Fino a 3.512	10	Oltre 174.407	50	7
1992 – 1997	Fino a 3.719	10	Oltre 154.937	51	7
1998 – 1999	Fino a 7.746	18,5	Oltre 69.722	45,5	5
2000	Fino a 10.329	18,5	Oltre 69.722	45,5	5
2002	Fino a 10.329	18	Oltre 69.722	45,5	5
2003	Fino a 15.000	23	Oltre 70.000	45	5
2005	Fino a 26.000	23	Oltre 100.000	39+4(a)	4
2007 – 2011	Fino a 15.000	23	Oltre 75.000	43	5

Fonte: Elaborazione Istat

(a) Contributo di solidarietà

Nota: non si considerano le addizionali regionali e comunali (D.Legs. n. 446/97).

Tavola 43 – Aliquote fiscali marginali massime sul reddito – Anni 2000, 2010 e 2011 (valori %)

	Imposta sui redditi delle persone fisiche				Imposta sui redditi delle società			
	2000	2010	2011	Differenza 2000-2011	2000	2010	2011	Differenza 2000-2011
Ue27 (a)	44,7	37,6	37,1	-7,6	31,9	23,3	23,2	-8,7
Uem17 (a)	47,1	41,4	41,8	-5,3	34,4	25,6	25,5	-8,9
Italia	45,9	45,2	45,6	-0,3	41,3	31,4	31,4	-9,9
Austria	50,0	50,0	50,0	0,0	34,0	25,0	25,0	-9,0
Belgium	60,6	53,7	53,7	-6,9	40,2	34,0	34,0	-6,2
Bulgaria	40,0	10,0	10,0	-30,0	32,5	10,0	10,0	-22,5
Cipro	40,0	30,0	30,0	-10,0	29,0	10,0	10,0	-19,0
Danimarca	59,7	51,5	51,5	-8,2	32,0	25,0	25,0	-7,0
Estonia	26,0	21,0	21,0	-5,0	26,0	21,0	21,0	-5,0
Finlandia	54,0	49,0	49,2	-4,8	29,0	26,0	26,0	-3,0
Francia	59,0	45,8	46,7	-12,3	37,8	34,4	34,4	-3,4
Germania	53,8	47,5	47,5	-6,3	51,6	29,8	29,8	-21,8
Grecia	45,0	45,0	45,0	0,0	40,0	24,0	23,0	-17,0
Irlanda	44,0	41,0	41,0	-3,0	24,0	12,5	12,5	-11,5
Lettonia	25,0	26,0	25,0	0,0	25,0	15,0	15,0	-10,0
Lituania	33,0	15,0	15,0	-18,0	24,0	15,0	15,0	-9,0
Lussemburgo	47,2	39,0	42,1	-5,0	37,5	28,6	28,8	-8,7
Malta	35,0	35,0	35,0	0,0	35,0	35,0	35,0	0,0
Paesi Bassi	60,0	52,0	52,0	-8,0	35,0	25,5	25,0	-10,0
Polonia	40,0	32,0	32,0	-8,0	30,0	19,0	19,0	-11,0
Portogallo	40,0	45,9	46,5	6,5	35,2	29,0	29,0	-6,2
Regno Unito	40,0	50,0	50,0	10,0	30,0	28,0	27,0	-3,0
Repubblica Ceca	32,0	15,0	15,0	-17,0	31,0	19,0	19,0	-12,0
Romania	40,0	16,0	16,0	-24,0	25,0	16,0	16,0	-9,0
Slovacchia	42,0	19,0	19,0	-23,0	29,0	19,0	19,0	-10,0
Slovenia	50,0	41,0	41,0	-9,0	25,0	20,0	20,0	-5,0
Spagna	48,0	43,0	45,0	-3,0	35,0	30,0	30,0	-5,0
Svezia	51,5	56,4	56,4	4,9	28,0	26,3	26,3	-1,7
Ungheria	44,0	40,6	20,3	-23,7	19,6	20,6	20,6	1,0

Fonte: Eurostat

(a) Media aritmetica

Tavola 44 – Entrate fiscali e aliquote implicite per tipo d'attività economica – Anni 2000, 2008 e 2009

	Entrate fiscali (% Pil)			Aliquote fiscali implicite (a)su:								
	2000	2008	2009	Lavoro			Consumi			Capitale		
				2000	2008	2009	2000	2008	2009	2000	2008	2009
Ue27 (b)	40,5	39,3	38,4	35,7	33,8	32,9	20,8	21,4	20,9	25,0	25,3	24,6
Uem17 (b)	41,1	39,7	39,1	34,5	34,0	33,5	20,4	20,7	20,4	25,1	25,2	24,7
Italia	41,8	42,9	43,1	42,2	43,0	42,6	17,9	16,5	16,3	29,5	35,6	39,1
Austria	43,2	42,6	42,7	40,1	41,3	40,3	22,1	21,6	21,7	27,7	26,5	27,0
Belgio	45,2	44,4	43,5	43,6	42,5	41,5	21,8	21,2	20,9	29,6	32,6	30,9
Bulgaria	31,5	32,3	28,9	38,1	27,4	25,5	18,5	24,9	21,4	:	:	:
Cipro	30,0	39,1	35,1	21,5	24,7	26,1	12,7	20,8	17,9	:	:	:
Danimarca	49,4	48,1	48,1	41,0	36,2	35,0	33,4	32,6	31,5	36,0	43,4	43,8
Estonia	31,0	32,1	35,9	37,8	33,7	35,0	19,5	21,1	27,6	6,0	10,5	14,0
Finlandia	47,2	43,1	43,1	44,0	41,4	40,4	28,5	26,0	25,7	36,4	28,0	29,9
Francia	44,1	42,9	41,6	42,0	41,5	41,1	20,9	19,1	18,5	38,4	38,1	35,6
Germania	41,9	39,4	39,7	40,7	39,2	38,8	18,9	19,7	19,8	28,4	23,0	22,1
Grecia	34,6	31,7	30,3	34,5	32,2	29,7	16,5	14,8	14,0	19,9	:	:
Irlanda	31,5	29,7	28,2	28,5	25,3	25,5	25,5	23,3	21,6	:	16,3	14,9
Lettonia	29,5	29,1	26,6	36,6	28,5	28,7	18,7	17,4	16,9	11,2	17,0	10,3
Lituania	30,1	30,2	29,3	41,2	32,7	33,1	17,9	17,6	16,5	7,2	12,7	10,9
Lussemburgo	39,1	35,3	37,1	29,9	31,7	31,7	23,0	27,3	27,3	:	:	:
Malta	28,2	33,9	34,2	20,6	19,6	20,2	15,9	19,3	19,5	:	:	:
Paesi Bassi	39,9	39,1	38,2	34,5	36,2	35,5	23,8	26,9	26,2	20,7	16,6	15,4
Polonia	32,6	34,3	31,8	33,5	32,6	30,7	17,8	21,1	19,0	20,5	22,8	20,5
Portogallo	31,1	32,8	31,0	22,3	23,3	23,1	18,2	18,0	16,2	31,3	37,5	33,8
Regno Unito	36,7	37,5	34,9	25,6	26,4	25,1	18,9	17,5	16,8	44,0	44,7	38,9
Repubblica Ceca	33,8	35,5	34,5	40,7	39,2	36,4	19,4	21,1	21,6	20,9	19,8	19,3
Romania	30,2	28,0	27,0	33,5	27,3	24,3	17,0	17,7	16,9	:	:	:
Slovacchia	34,1	29,2	28,8	36,3	33,1	31,2	21,7	18,7	17,3	22,9	16,9	17,1
Slovenia	37,5	37,2	37,6	37,7	35,9	34,9	23,5	23,9	24,2	15,7	21,7	21,0
Spagna	33,9	33,2	30,4	30,5	33,1	31,8	15,7	14,1	12,3	29,9	31,7	27,2
Svezia	51,5	46,5	46,9	46,8	41,2	39,4	26,3	27,8	27,6	42,8	26,2	33,5
Ungheria	39,0	40,0	39,5	41,4	42,1	41,0	27,5	26,6	28,2	17,1	18,6	18,8

Fonte: Eurostat

(a) Le aliquote fiscali implicite (ITR, dall'acronimo inglese per *Implicit tax rates*) misurano il carico fiscale medio per diversi tipi di reddito o attività economiche, calcolando le entrate fiscali aggregate in percentuale della base imponibile potenziale per ciascun ambito:

- *ITR Sul lavoro*, rapporto tra imposte e contributi sociali sul reddito e il costo del lavoro. Al numeratore sono comprese tutte le imposte dirette e indirette e i contributi pagati sui redditi da lavoro dipendente, mentre al denominatore si includono salari e stipendi degli occupati, comprensivi delle imposte. È escluso dal computo il prelievo su pensioni e trasferimenti sociali. La media può nascondere forti variazioni nel carico tra i diversi livelli di reddito
- *ITR Sui consumi*, è il rapporto tra il gettito delle imposte sui consumi e la spesa per consumi finali delle famiglie sul territorio economico
- *ITR Sul capitale*, comprende al numeratore le imposte sul reddito derivante da risparmi e investimenti di famiglie e imprese, e le imposte sugli stock di capitale. Il denominatore è una *proxy* del reddito da capitale e d'impresa percepito dai residenti di ciascun paese a livello globale (in tutto il mondo) valutabile a fini fiscali. Gli andamenti dell'ITR sul capitale riflettono una varietà di elementi, e dovrebbero essere interpretati con cautela

(b) La pressione fiscale per gli aggregati Ue27 e Uem17 è calcolata come media ponderata; gli ITR come medie aritmetiche, corrette per i dati mancanti

: Dati non disponibili

Tavola 45 – Reddito disponibile e imposte pagate dalle famiglie – Anni 1990-2010 (milioni di euro e valori percentuali)

Settore famiglie consumatrici											
Reddito disponibile [1]	Imposte correnti di cui:			Imposte c/capitale (Imposta di successione, condoni, imposte straordinarie) [3]	Altre imposte sulla produzione (principalmente i fabbricati) [4]	Incidenza imposte correnti sul reddito disponibile (pubblicato in Rapporto Annuale) [2]/([1]+[2])	Incidenza imposte correnti e in c/capitale sul reddito disponibile (pubblicato in Rapporto Annuale) (([3]+[2])/([1]+[2]+[3]))	Incidenza imposte correnti, in c/capitale e altre imposte sulla produzione sul reddito disponibile (([3]+[2]+[4])/([1]+[2]+[3]+[4]))			
	[2]	IRPEF	Ritenute su redditi da capitale								Altre imposte (ILOR, tasse auto, imposte su capital gain, ...)
1990	518.667	72315	56479	8526	7060	250	477	2	12,2	12,3	12,3
1991	569.854	80966	62819	9279	8552	316,2	589	3	12,4	12,5	12,5
1992	601.097	90864	69912	10767	9827	357,6	7127	4	13,1	14,0	14,0
1993	608.596	98482	78593	11569	7914	406,4	2167	3539	13,9	14,2	14,6
1994	638.621	94661	75818	10534	7792	517,4	702	3489	12,9	13,0	13,4
1995	678.682	101846	82812	10027	8422	585,1	2795	3571	13,0	13,4	13,8
1996	720.030	110692	89683	12629	7673	706,5	1745	3799	13,3	13,5	13,9
1997	737.301	119475	97270	13239	7842	1124,1	6999	3888	13,9	14,6	15,0
1998	744.797	126783	108178	9521	7393	1691,1	3520	3948	14,5	14,9	15,3
1999	766.397	134273	116197	6978	9543	1554,9	1155	4000	14,9	15,0	15,4
2000	794.782	140228	116565	5791	16277	1594,6	1047	4006	15,0	15,1	15,5
2001	839.489	142786	123810	7745	8517	2714	994	4177	14,5	14,6	15,0
2002	873.635	143876	126531	7354	7591	2400,3	2205	4592	14,1	14,3	14,7
2003	898.886	145532	130611	5584	7376	1960,7	8894	4768	13,9	14,7	15,0
2004	929.008	149973	135602	5227	8021	1123,4	5394	5010	13,9	14,3	14,7
2005	955.869	154467	139917	5301	8005	1243,8	1512	3918	13,9	14,0	14,3
2006	987.731	168252	149529	6989	10094	1640,2	189	3073	14,6	14,6	14,8
2007	1.020.090	180647	161557	7842	9961	1287,2	270	3062	15,0	15,1	15,3
2008	1.040.480	189819	169350	9408	9053	2007,7	466	775	15,4	15,5	15,5
2009	1.008.559	183876	164473	8920	8269	2214,3	5611	761	15,4	15,8	15,9
2010	1.018.890	187920	171306	5399	8787	2428,3	1235	738	15,6	15,7	15,7

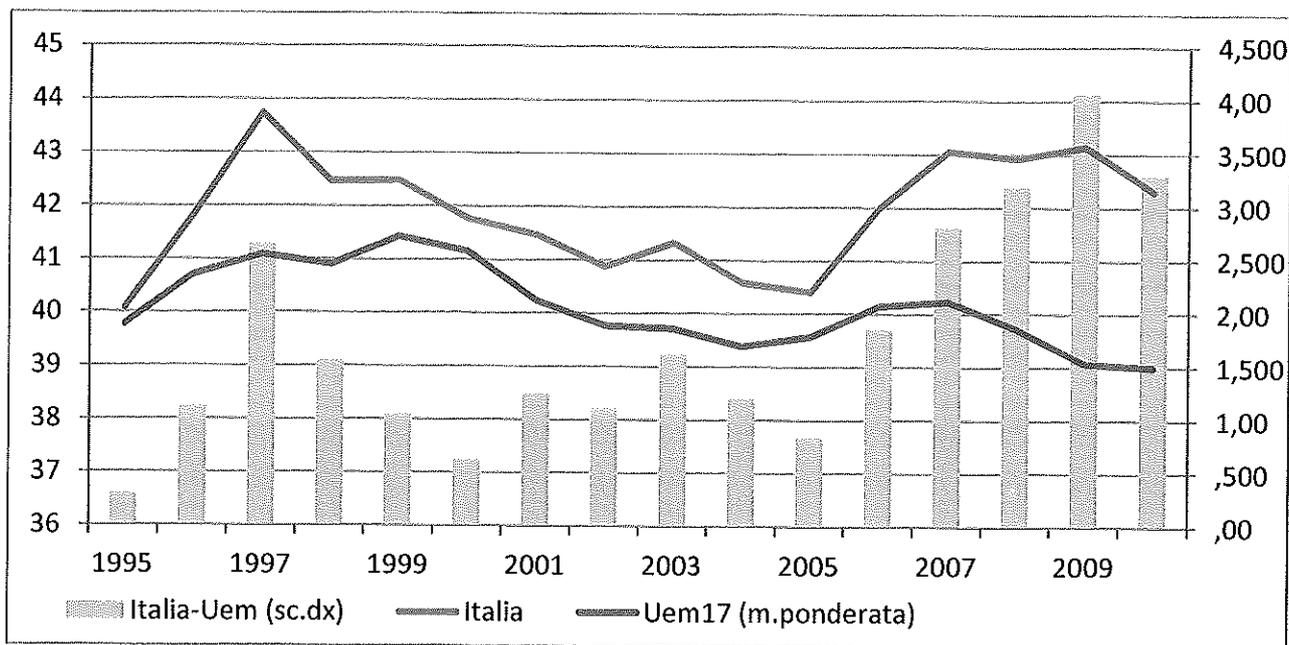
Fonte: Istat

Tavola 46- Base imponibile e imposte pagate da società finanziarie e non finanziarie - Anni 1990-2010 (milioni di euro e valori percentuali)

Anni	Società non finanziarie e società finanziarie												
	Utile distribuito dalle società di capitali [6]	Reddito disponibile [7]	Proxy base imponibile delle società: Reddito disponibile al lordo degli utili distribuiti dalle società di capitali 8=[6]+[7]	Imposte correnti pagate dalle società di cui			Altre imposte sulla produzione (ICI su fabbricati, IRAP, ecc.) [11]	Incidenza imposte correnti su proxy base imponibile delle società [9]/([8]+[9])	Incidenza imposte correnti e c/capitale su proxy base imponibile delle società [9]+[10]/([8]+[9]+[10])	Incidenza imposte correnti, c/capitale e altre imposte sulla produzione su proxy base imponibile delle società [9]+[10]+[11]/([8]+[9]+[10]+[11])			
				Totale [9]	IRES	Ritenute su redditi da capitale					Altre imposte (LOR, imposte su capital gains, ...)	Imposte in c/capitale [10]	
1990	45.283	54.842	100.125	21.048	6.628	5.885	8.479	57	30	2630	17,4	17,4	19,1
1991	45.946	57.190	103.136	23.339	6.474	6.611	10.187	68	673	3359	18,5	18,5	21,0
1992	46.183	66.760	112.943	21.411	6.842	7.818	6.688	63	7653	3555	15,9	20,5	22,4
1993	44.469	70.283	114.752	28.456	9.060	8.496	10.814	86	3075	6258	19,9	21,6	24,8
1994	46.614	78.391	125.005	30.210	11.169	8.066	10.840	135	186	5976	19,5	19,6	22,5
1995	54.444	92.731	147.175	32.028	11.433	8.027	12.429	139	1945	5900	17,9	18,8	21,3
1996	64.117	95.089	159.206	37.602	14.276	9.217	13.928	181	796	6281	19,1	19,4	21,9
1997	69.422	84.709	154.131	42.695	20.118	7.219	15.034	324	182	7846	21,7	21,8	24,8
1998	74.396	110.414	184.810	26.711	19.018	1.360	6.071	262	579	24199	12,6	12,9	21,8
1999	85.113	100.732	185.845	30.751	28.084	1.138	1.249	280	89	21421	14,2	14,2	21,9
2000	86.815	119.885	206.700	28.094	26.015	592	1.261	227	66	23038	12,0	12,0	19,9
2001	96.465	118.805	215.270	38.650	27.507	1.727	8.833	583	68	25955	15,2	15,2	23,1
2002	110.666	121.799	232.465	33.057	25.019	2.028	5.593	417	778	26542	12,4	12,7	20,6
2003	108.309	132.720	241.029	30.598	23.586	1.655	5.071	286	7638	26147	11,3	13,7	21,1
2004	111.589	141.194	252.783	32.849	23.241	1.159	8.263	186	2197	25567	11,5	12,2	19,3
2005	132.019	140.836	272.855	32.661	29.355	1.239	1.871	197	104	29541	10,7	10,7	18,6
2006	131.713	121.961	253.674	43.280	35.446	1.495	5.991	348	12	33003	14,6	14,6	23,1
2007	133.111	121.632	254.743	49.160	45.316	2.407	1.140	298	11	35453	16,2	16,2	24,9
2008	136.003	115.077	251.080	46.585	41.655	2.351	2.150	429	9	32102	15,7	15,7	23,9
2009	100.081	134.008	234.089	36.594	31.877	2.685	1.659	373	6625	28239	13,5	15,6	23,4
2010	98.916	144.918	243.834	35.294	32.568	569	1.760	397	2143	28240	12,6	13,3	21,2

Fonte: Istat

Figura 1 - Prelievo fiscale e contributivo complessivo in percentuale del Pil, Italia e Uem-17 – Anni 1995-2010 (percentuali e differenza)



Fonte: Eurostat

Tavola 47 - Pressione fiscale delle amministrazioni pubbliche e della Unione Europea - Anni 2000-2010 (valori percentuali)

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Imposte dirette	14,3	14,7	13,8	13,3	13,3	13,2	14,3	15	15,2	14,6	14,5
Imposte indirette	14,6	14,1	14,2	13,9	14,0	14,1	14,8	14,6	13,7	13,5	13,9
di cui IVA	6,1	5,8	5,9	5,7	5,7	5,8	6,1	6,0	5,8	5,5	6,1
Imposte c/capitale	0,1	0,1	0,2	1,3	0,6	0,1	0	0	0	0,8	0,2
Contributi sociali effettivi	12	11,8	11,9	12,2	12,3	12,4	12,4	12,9	13,5	13,6	13,4
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,2	0,2	0,3	0,2	0,3	0,3
Totale amministrazioni pubbliche	41,3	41	40,5	41	40,4	40,1	41,7	42,7	42,6	42,8	42,3
Imposte indirette dell'UE	0,5	0,5	0,4	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Totale	41,8	41,5	40,8	41,3	40,7	40,3	42,0	43,0	43,0	43,1	42,6

Fonte: Istat

